

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa La settimana Ance sui media

Una raccolta delle
principali uscite
dell'ultima settimana

18-24 marzo 2023

TV-RADIO

CLASS CNBC - CANTIERE ITALIA 15.40 - "Pnrr e riforma Codice appalti: l'intervento della presidente Ance Federica Brancaccio" - (23-03-2023)



TGCOM24 - NEWS SERA 22.10 - "Superbonus, va avanti l'iter del decreto. Il commento del vicepresidente Ance Stefano Betti" - (23-03-2023)



RAI NEWS - NEWS 14.00 - "Modifiche al Superbonus, intervieni Stefano Betti vicepresidente Ance" - (22-03-2023)



TELEMODENA - TRC NOTIZIE 14.00 - "Le misure del Governo sul Superbonus, il commento del vicepresidente Ance Betti" - (23-03-2023)



RAI NEWS - NEWS - "Modifiche al Superbonus, intervento della presidente Ance Giovani Angelica Donati" - (22-03-2023)



Rai Radio 1

RAI RADIOUNO - SPORTELLO ITALIA RECOVERY 12.25 - "Tutti gli aggiornamenti sul Superbonus, ne parliamo con la presidente Ance Federica Brancaccio" - (22-03-2023)

RAI RADIOUNO - GR1 13.00 - "Emendamenti al decreto Superbonus, il commento della presidente Ance Brancaccio" - (22-03-2023)



RADIO 24 - 24 MATTINO 06.30 - "Modifiche al decreto Superbonus, intervento del vicepresidente dei costruttori Stefano Betti" - (23-03-2023)

RADIO RADICALE 12.40 - "Alta Sostenibilità - Efficientamento energetico, direttive europee, Governo italiano. In che direzione andiamo?" - (20-03-2023)



€ 3* in Italia — Venerdì 24 Marzo 2023 — Anno 159* — Numero 82 — ilsol24ore.com

Edizione chiusa in redazione alle 22

*In vendita abbinata obbligatoria con HTSI (Il Sole 24 Ore € 2 + HTSI € 1); € 2 solo nelle province di AL-AT-VC. Il Sole 24 Ore in vendita abbinata obbligatoria con il Monferatto; solo ed esclusivamente per gli abbonati e nelle province di AL-AT-VC. Il Sole 24 Ore e HTSI in vendita separata



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Delega fiscale
Responsabilità delle società anche per i reati sulle accise



Laura Ambrosi e Antonio Iorio — a pag. 34

Decreto aiuti
Bollette, proroga del bonus sociale per 4,5 milioni di famiglie

— Servizio a pag. 6



VALLEVERDE

FTSE MIB 26482,21 -0,15% | SPREAD BUND 10Y 186,20 +2,10 | BRENT DTD 76,57 +0,75% | ORO FIXING 1977,95 +1,47% | Indici & Numeri → p. 37-41

Assistenza agli anziani, fatta la delega Ora occorre trovare oltre 7 miliardi

Welfare e terza età

Le nuove misure approvate dal Parlamento destinate a 3,8 milioni di fragili

I fondi esistenti non bastano a coprire i costi dell'estensione dei servizi

Il Ddi Anziani approvato dal Parlamento dota l'Italia, ultimo tra i grandi paesi Ue, di un quadro normativo per l'assistenza di 3 milioni e 800 mila anziani fragili. Ma è solo un punto di partenza. I decreti attuativi dovranno individuare entro gennaio 2024 le risorse per finanziare l'estensione dei servizi, dalle cure palliative all'assistenza domiciliare. Secondo i tecnici, ai 7 miliardi per le misure già esistenti bisognerà aggiungere un'altra spesa fino a 7 miliardi di euro.

Barbara Gobbi — a pag. 3 con un commento di Cristiano Gori

L'ANTICIPAZIONE

Allarme della Corte dei conti: speso solo il 6% dei fondi Pnrr Maglia nera alla Salute (uscite ferme a quota 0,5%) In ritardo metà delle misure

Gianni Trovati — a pag. 2



RECOVERY PLAN. Il Pnrr è il piano nazionale di ripresa e resilienza finanziato con i fondi Ue

L'INTERVISTA

Brancaccio (Ance): «Il codice appalti non metta a rischio prezzi e concorrenza»

Flavia Landolfi — a pag. 2

Banche Usa, Yellen riapre sui sostegni Europa, giallo bond

Credito

Trapare, sospetti, indiscrezioni, salvataggi e violente oscillazioni in Borsa, le banche medie Usa restano nell'occhio del ciclone. Ieri è toccato a Us Bancorp e Comerica che, secondo il gestore Michael Barry, hanno la maggior parte dei depositi non assicurati. La scommessa è che il ministro del Tesoro, Yellen, confermi le garanzie pubbliche sui depositi. Tensioni anche in Europa sui bond AT: un paio di banche ha prorogato le scadenze.

Longo con l'analisi di Graziani — a pag. 10

L'ACCUSA DELLA SEC

«Violate le regole sul risparmio» Coinbase crolla in Borsa

Vittorio Carlini — a pag. 30

-20%

LA PERDITA DI COINBASE Dopo la Wells Notice della Sec

POLITICA MONETARIA

Crisi bancaria e inflazione: Svizzera e Gran Bretagna alzano i tassi

Degli Innocenti e Terlizzi — a pag. 9

Infissi e caldaie, in salvo i bonus per lavori avviati

Agevolazioni edilizie

Ripristino in arrivo per cessione del credito e sconto in fattura relativi ai lavori già avviati prima dell'entrata in vigore del decreto cessioni. E quanto dispone una proposta di modifica al provvedimento approvata dalla commissione Finanze

della Camera, riunita ieri per votare il primo pacchetto di emendamenti alla legge di conversione.

È stato dunque accantonato il modello che agganciava le cessioni al solo avvio dei lavori. Sarà, invece, possibile guardare al pagamento dell'acconto: se questo è arrivato entro il 16 febbraio, restano cessione e sconto. In alternativa, si potrà presentare un'autocertificazione.

Latour e Parente — a pag. 5

IL DDL ANNUALE

Concorrenza, sui limiti più alti al 5G è sconto nella maggioranza

Carminio Fotina — a pag. 6

LOTTA AL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Accordo a Bruxelles per ridurre le emissioni delle grandi navi: -80% entro il 2050

Davide Madeddu — a pag. 12

Road map. Le navi con stazza lorda superiore a 5mila tonnellate dovranno ridurre le emissioni di gas serra del 2% già nel 2025

PANORAMA

UE e PATTO DI STABILITÀ

Meloni cerca l'asse con Macron. Confronto su Cina, Ucraina e migranti

Un incontro bilaterale ha segnato il dialogo tra Giorgia Meloni ed Emmanuel Macron al vertice Ue in corso a Bruxelles. Migrazioni e nuovo patto di stabilità tra i temi del colloquio. In apertura del vertice, dedicato in gran parte alla guerra in Ucraina, il segretario generale dell'Onu, Guterres, ha esortato i leader europei a non isolare la Cina.

— a pagina 7

REFORMA PENSIONI

Francia: tensioni e blocchi. Nuovo sciopero il 28

Continuano le proteste, anche violente, dopo l'approvazione della riforma delle pensioni in Francia. Nella nona giornata 1,1 milioni di manifestanti. Nuovo sciopero il 28 marzo.

— a pagina 12



Mirja Cortia d'Asero. Ad del Gruppo 24 Ore

EDITORIA

Conti 2022: il Gruppo 24 Ore ritorna all'utile dopo 14 anni

— Servizi a pag. 31 e un intervento di Mirja Cortia d'Asero

VERSO TRENTO

Sud Africa chiama Italia su infrastrutture e ricerca

Nell'evento di Johannesburg del Festival dell'economia di Trento del 29 marzo sarà sotto la lente la domanda di cooperazione su R&S, ma anche su infrastrutture ed energia.

— a pagina 22

Plus 24

In Borsa. Quale futuro per i titoli bancari

— Domani con il quotidiano

Moda 24

La fiera di Ginevra. L'alta orologeria si apre al pubblico

Paco Guarnaccia — a pag. 23

ABBONATI AL SOLE 24 ORE 1 mese a soli 4,90 €. Per info: ilsol24ore.com/abbonamento Servizio Clienti 02.30.300.600

MOJITO WRAP URBAN TRAVELLER. SCARPA

SCARPA.COM

L'INTERVISTA

Brancaccio (Ance):
«Il codice appalti non metta a rischio prezzi e concorrenza»

Flavia Landolfi — a pag. 2

«Il Codice degli appalti non metta a rischio concorrenza e prezzi»

L'intervista. **Federica Brancaccio**. La presidente dell'Ance sulle nuove regole dei contratti pubblici

Flavia Landolfi
ROMA

Non ci gira intorno **Federica Brancaccio**, numero uno dell'Ance, l'associazione dei costruttori confindustriale: «Il nuovo Codice dei contratti rischia di limitare la concorrenza e quindi il mercato dell'edilizia, senza contare gli effetti sui bilanci delle imprese dal non aver previsto un sistema automatico di revisione dei prezzi». A una manciata di giorni che separano il testo dall'approvazione definitiva in Cdm prevista per martedì prossimo, **Ance** si dice soddisfatta per alcune modifiche che recepiscono le istanze degli operatori ma non nasconde le sue preoccupazioni. Che sono, in sintesi, su tre fronti.

Presidente Brancaccio, perché dovrebbe essere messa a rischio la concorrenza con la riforma del Codice?

I bandi sotto soglia comunitaria, fino al limite di 5,3 milioni di euro circa, perdono nel nuovo Codice il ricorso alla gara se non in chiave derogatoria. La abbiamo ereditata dal decreto Semplificazioni e da una cultura emergenziale nata nella pandemia dalla quale però

sarebbe bene che venissimo fuori una volta per tutte. Il 90% dei bandi e il 44% del valore messo a gara è sotto la soglia comunitaria. Per altro i concessionari dei settori esclusi con questo nuovo Codice potranno fare il 100% dell'in house. Perché abdicare così al fattore concorrenziale?

Lo spirito del nuovo Codice è quello di semplificare e velocizzare.

Ma non è così che si velocizza. La fase della gara è quella che erode il minor tempo di tutto il procedimento e le lungaggini sono concentrate a monte e a valle nella fase di esecuzione. Sono certa che il governo saprà intervenire in tal senso.

E quindi cosa proponete?

Stabiliamo una soglia intermedia da 2,5 a 3 milioni, oppure rendiamo facoltativo l'utilizzo della procedura ordinaria o di quella negoziata senza bando. Obbligare un grande Comune a motivare il ricorso alla gara è davvero incredibile. D'altra parte ce lo ha detto anche Bankitalia qualche tempo fa: la procedura negoziata nelle stazioni appaltanti poco qualificate crea una grossa inefficienza della spesa.

Voi siete preoccupati anche

per l'annosa questione della revisione dei prezzi. Nel Codice è previsto un adeguamento però. Perché non vi soddisfa?

Abbiamo molto esultato per il fatto che finalmente si parlasse nel Codice di questo aspetto. Ma quando siamo andati a vedere gli allegati di attuazione ci siamo resi conto che in realtà era una compensazione e non una revisione dei prezzi. In pratica il testo non prevede un'automatica indicizzazione dei prezzi in base all'aumento o alla diminuzione del costo delle materie prime.

Avete avuto però un fondo ad hoc per il caro materiali. Non ha funzionato?

A distanza di due anni più del 90% delle imprese ancora non ha ricevuto ristori per il secondo semestre 2021 e il primo semestre 2022. È per questo che



Peso: 1-2%, 2-28%

insistiamo su un meccanismo automatico, non dico di mese in mese, ma di trimestre in trimestre, con il quale si possano applicare alla contabilità le variazioni dei prezzi. Per altro è bene che si sappia che attualmente i ristori coprono il 40-60% degli aumenti e non il 100 per cento come nell'immaginario collettivo. Lo voglio dire con grande chiarezza: in questo modo le imprese non ce la faranno.

Diceva che c'è un terzo problema nel nuovo testo. Quale?

È quello legato agli illeciti

professionali che in questo testo danno alle stazioni ampissimi margini, anche molto arbitrari, per l'esclusione delle imprese dagli appalti. Tagliare fuori un'azienda sulla base di accuse non passate in giudizio mi parrebbe assai singolare oltre che ingiusto. Siamo ancora in uno Stato di diritto.

Il Pnrr va a rilento. Se lo aspettava?

Un po' sì. Per la cronica difficoltà della Pa di spendere le risorse aggravata dall'aggiornamento dei prezzi dovuto al caro materiali. Ma possiamo ancora recuperare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Contratti pubblici. Riforma in arrivo in Cdm



Pasionaria. Federica Brancaccio, napoletana, è da giugno 2022 presidente dell'Ance.



Peso:1-2%,2-28%

ALL'EVENTO DI CLASS EDITORI LE SFIDE E I NUOVI SCENARI DEL PIANO DI RIPRESA E RESILIENZA

Recovery, coinvolgere i privati

Il dialogo tra il governo e Bruxelles sul Pnrr continua, ma da solo non basta. Per potenziare i cantieri in Italia serve una collaborazione più efficiente tra pubblica amministrazione e imprese

DI LUCA CARRELLO

L'Italia sta trascurando il Pnrr? «Il Piano viene prima del Ponte sullo Stretto e della flat tax», è il monito del commissario europeo all'Economia, Paolo Gentiloni. Nessun allarme però: il dialogo tra il governo e Bruxelles è costante e punta ad evitare ritardi. Il tema è stato affrontato a «Cantiere Italia - Effetto Pnrr», evento organizzato da *Class Editori* che si è soffermato sui trasporti. «L'Italia ha un piano molto ambizioso per modernizzare la rete ferroviaria», spiega Adina Valean, commissaria europea per i Trasporti. «I fondi ci sono. Dobbiamo però assicurarci di trasformarli in valore»,

aggiunge Edwin Lau, head of infrastructure and public procurement division dell'Ocse. «I governi giocano un ruolo importante, ma devono essere aiutati». La Banca Europea per gli Investimenti ha sempre affiancato gli Stati. «Nel 2022 abbiamo investito 10 miliardi in Italia, una presenza anticiclica e attenta alla sostenibilità», rivela Gelsomina Vigliotti, vice presidente della Bei. «Continueremo a farlo anche nel 2023». Tra i privati, invece, un forte sostegno è arrivato dalle banche. «Il Pnrr è un'opportunità importante per il Paese. Ci siamo sentiti in dovere di collaborare», commenta Luisella Altare, head of corporate Italy di Unicredit. «Abbiamo avviato un'ap-

posita task force già nel 2021, allo scopo di affiancare le imprese». Sono loro che stanno riammodernando l'Italia, con qualche difficoltà. «Agli alti tassi d'interesse si è aggiunto lo scarso accesso al credito, una combinazione su cui si dovrà intervenire per dare ossigeno al sistema», spiega Pietro Salini, ad di Webuild. C'è anche un altro problema: «Gli interventi da realizzare sono numerosi. Rischiamo di non farcela in tempo». «L'impennata dei prezzi ha ritardato la messa a terra dei progetti. I tempi stretti incidono anche sulle gare, che vanno deserte», racconta Federica Brancaccio, presidente dell'Ance. «Abbiamo partecipato a diversi progetti sulla rete idrica ed elettrica. Cercheremo di fare entrare le opere in funzione nei tempi», spiega Fabrizio Palermo, ad

di Acea, che ha presentato il progetto per il termovalorizzatore di Roma per risolvere il problema dei rifiuti. Il governo è pronto a intervenire sul tema ritardi. «Il nuovo codice appalti migliorerà la rapidità e permetterà di spendere bene le risorse», afferma Giuseppe Busia, presidente dell'Anac. Il pericolo di infiltrazione mafiosa è alto: «La rapidità va bilanciata con la trasparenza per evitare che i soldi finiscano in mani sbagliate». (riproduzione riservata)



Gelsomina Vigliotti



Pietro Salini



Fabrizio Palermo



Luisella Altare



Peso: 36%

Infissi e caldaie, in salvo i bonus per lavori avviati

Agevolazioni edilizie

Ripristino in arrivo per cessione del credito e sconto in fattura relativi ai lavori già avviati prima dell'entrata in vigore del decreto cessioni. È quanto dispone una proposta di modifica al provvedimento approvata dalla commissione Finanze della Camera, riunita ieri per votare il primo pacchetto di emendamenti alla legge di conversione.

È stato dunque accantonato il modello che aggancia le cessioni al

solo avvio dei lavori. Sarà, invece, possibile guardare al pagamento dell'acconto: se questo è arrivato entro il 16 febbraio, restano cessione e sconto. In alternativa, si potrà presentare un'autocertificazione.

Latour e Parente — a pag. 5

Infissi e caldaie, i lavori avviati recuperano cessioni e sconti

Casa. Ok in commissione ai primi emendamenti al Dl 11: barriere architettoniche fuori dalla stretta Giorgetti al Senato: soluzione per gli esodati del superbonus. Le banche riaprono il dossier crediti

Pagina a cura di

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

L'universo dei piccoli interventi agevolati con i bonus minori tira un sospiro di sollievo. La commissione Finanze della Camera, riunita ieri mattina per votare il primo pacchetto di emendamenti alla legge di conversione del decreto cessioni (relatore: Andrea de Bertoldi, FdI), ha approvato una proposta di modifica che ripristina cessione del credito e sconto in fattura per i lavori già avviati prima dell'entrata in vigore del provvedimento.

Non è stato l'unico emendamento approvato ieri: i deputati hanno licenziato un primo gruppo di quattro correzioni, con il sostegno trasversale di maggioranza e opposizione. «Sono soddisfatto, perché al mio appello all'unità è arrivata una risposta positiva», dice de Bertoldi. Mancano ancora diverse proposte all'appello, a partire da quella che dovrebbe spostare il termine per il superbonus al 110% per le villette dal 31 marzo al 30 settembre: resta confermata. Andrà, invece, trovata nelle prossime ore la soluzione alla questione del blocco dei crediti.

Le due alternative percorse finora (quella degli F24, proposta da Abi e Ance, e quella della conversione in titoli di Stato) sembrano accantonate. Il Governo, però, sta lavorando a un'altra ipotesi: «Nei prossimi giorni - ha detto il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, rispondendo a un question time in Aula al Senato - per tutti questi esodati da provvedimenti di governi precedenti una soluzione verrà trovata». Intanto, trova conferma l'anticipazione del Sole 24 Ore di ieri sui 5-6 miliardi di nuova disponibilità delle banche per riaprire alle cessioni: già nei prossimi giorni partiranno gli acquisti di crediti d'imposta legati al superbonus. Dal Mef trapela soddisfazione per le risposte positive dei maggiori istituti di credito, incontrati nelle scorse settimane, come risultato di una collaborazione costruttiva.

Il cerchio si chiuderà tra domani, quando potrebbero arrivare alcune delle riformulazioni attese, e lunedì, quando è in programma il voto decisivo in commissione. Per l'Aula l'appuntamento è stato spostato alla giornata di mercoledì 29 marzo. Il rinvio ha l'effetto di complicare il calendario per i con-

tribuenti che devono effettuare le comunicazioni per le spese relative al 2022. Entro oggi, infatti, devono comunicare all'Enea (in caso di superbonus) l'asseverazione e, poi, entro il 31 dovranno inviare l'opzione alle Entrate, sulla base di regole che, ad oggi, non sono ancora definite. Aumenta, insomma, il rischio che molti saranno costretti ad accedere alla remissione in bonis, pagando la sanzione da 250 euro.

Tornando a infissi e caldaie, viene accantonato il modello che aggancia le cessioni al solo avvio dei lavori. Sarà, invece, possibile guardare al pagamento dell'acconto: se questo è arrivato entro il 16 febbraio, restano cessione e sconto. Nel caso in cui, invece, manchi



Peso: 1-4%, 5-69%

un bonifico, l'esistenza di un accordo tra le parti «deve essere attestata sia dal cedente o committente, sia dal cessionario o prestatore, mediante dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà», con la relativa responsabilità penale.

Arriva una risposta anche per i contribuenti rimasti senza sconto in fattura perché non avevano registrato il loro preliminare di acquisto alla data del 16 febbraio. Il requisito del preliminare sparisce. Al suo posto, secondo un'altra modifica, si guarderà alla data di presentazione della richiesta «di titolo abilitativo per l'esecuzione dei lavori edili». In questo modo, il momento di accesso al vecchio regime viene retrodatato di parecchio.

Sul fronte delle salvaguardie, arriva un intervento importante a protezione dei lavori che accedono al bonus barriere architettoniche. Lo sconto fiscale al 75% potrà continuare ad accedere a cessione dei crediti e sconti in fattura.

Approvato un emendamento di interpretazione autentica, proposto dal Consiglio nazionale dei commercialisti: «Esprimo grande apprezzamento – commenta il presidente del Cndcec, Elbano de Nuccio – per la disponibilità dimostrata dal Governo e dalle forze parlamentari». Il testo torna sulla norma che impone l'obbligo di Soa per i cantieri sopra i 516mila euro che accedono ai bonus edilizi. Viene, anzitutto, chiarito il calendario, in linea

con quanto aveva già spiegato l'agenzia delle Entrate. Per i contratti stipulati nel 2022, dopo l'entrata in vigore della norma, e in corso nel 2023, il requisito dovrà essere provato solo a partire dal 2023. Inoltre, la soglia dei 516mila euro andrà calcolata «facendo riferimento a ciascun singolo contratto di appalto e a ciascun singolo contratto di subappalto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Risolto il caso dei preliminari non registrati: si guarderà alla data del titolo abilitativo

Le altre novità approvate dalla commissione



BARRIERE ARCHITETTONICHE

Salvaguardia per lo sconto in fattura

Lo sconto fiscale al 75% per gli interventi relativi all'abbattimento delle barriere architettoniche potrà continuare ad accedere a cessione dei crediti e sconti in fattura. Con l'ok della commissione Finanze della

Camera, arriva la modifica sostenuta dai gruppi di maggioranza e opposizione che elimina dalla tagliola sulla cessione dei crediti e lo sconto di fattura per i lavori finalizzati all'abbattimento delle barriere architettoniche



I LAVORI AGGIUNTIVI

Varianti, restano sconto e cessione

La presentazione di un progetto in variante alla Cila o al diverso titolo abilitativo richiesto «in ragione della tipologia di interventi edilizi da eseguire» non ha rilevanza «ai fini del rispetto dei termini previsti». Quindi, per

misurare gli effetti della scadenza del 16 febbraio, si guarda alla prima Cilas e non a quelle successive, comunicate per variare il cantiere. In sostanza, le varianti successive al 16 febbraio non ricadono nello stop alle cessioni.



I CONTRATTI DI ACQUISTO

Niente riferimento al preliminare

Tra gli emendamenti approvati anche la soluzione per i contribuenti rimasti senza sconto in fattura perché non avevano registrato il loro preliminare di acquisto al 16 febbraio. Il requisito del preliminare viene meno

e si farà riferimento alla data di presentazione della richiesta «di titolo abilitativo per l'esecuzione dei lavori edilizi». Di fatto, il momento di accesso al vecchio regime viene notevolmente retrodatato



LE NORME INTERPRETATIVE

Soa, indicazioni sul calcolo del tetto

Un emendamento interpretativo affronta il tema dell'obbligo di Soa per i cantieri sopra i 516mila euro che accedono ai bonus casa. Viene, anzitutto, chiarito il calendario, in linea con quanto aveva già spiegato

l'agenzia delle Entrate in risposta a una Faq. Inoltre, la soglia dei 516mila euro andrà calcolata «facendo riferimento a ciascun singolo contratto di appalto e a ciascun singolo contratto di subappalto».

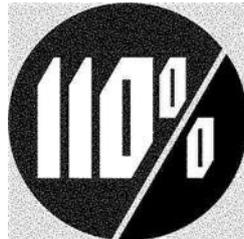


Peso:1-4%,5-69%

LE CORREZIONI AL DECRETO CESSIONI

Superbonus, per le villette arriva la proroga fino al 30 settembre

Giuseppe Latour e Giovanni Parente — a pag. 4



Oggi alle 15 videoforum.
Sotto esame le ultime correzioni attese dai contribuenti

Superbonus villette, rinvio al 30 settembre Banche in campo su 5-6 miliardi di crediti

Decreto cessioni. Al via il voto sugli emendamenti in commissione Intermediari finanziari pronti a riprendere gli acquisti dei bonus incagliati. Sembra allontanarsi l'ipotesi di conversione in titoli di Stato

Pagina a cura di
Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Sei mesi in più per le villette: è sempre più solida l'ipotesi di uno slittamento dal 31 marzo al 30 settembre del termine per detrarre al 110% le spese su unifamiliari e unità indipendenti.

Anche se ieri la commissione Finanze della Camera non ha avviato l'esame degli emendamenti alla legge di conversione del decreto cessioni (Dl n. 11/2023), e quindi non c'è ancora nulla di totalmente definito, è questo il tentativo che il relatore Andrea de Bertoldi (Fdi) sta portan-

do avanti, forte della spinta dei partiti di maggioranza e opposizione. E sul quale c'è un via libera di massima del ministero dell'Economia.

La partita, di questa come delle altre modifiche, si giocherà su tempi più lunghi rispetto alle previsioni iniziali. Le votazioni in commissione, salvo sorprese ulteriori, partiranno oggi e avranno una coda all'inizio della prossima settimana. L'approdo in Aula, di conseguenza, slitterà in avanti, da lunedì a mercoledì. Il weekend, allora, servirà per lavorare alle questioni più intricate, sblocco dei crediti incagliati in testa.

Tornando a unifamiliari e unità autonome, la proroga al 30 settem-

bre per portare in detrazione le spese al 110% (costo stimato: circa due miliardi) sembra ormai consolidata. Per dare più margini ai cantieri che hanno accumulato ritardi in questi mesi, così, si punta a un rinvio ulte-



Peso: 1-4%, 4-70%

riore rispetto all'ipotesi iniziale, che si fermava al 30 giugno. Resterà invariato il requisito dell'effettuazione di almeno il 30% dei lavori al 30 settembre del 2022.

Se la soluzione per gli interventi sulle villette sembra chiarirsi, sono ancora in corso i lavori per sciogliere il nodo dei crediti bloccati. Un aiuto importante arriverà dalle banche: le interlocuzioni tra Governo e istituti sono andate avanti in queste settimane e, al momento, avrebbero portato a una disponibilità di massima a riprendere gli acquisti per un importo complessivo che viene stimato tra cinque e sei miliardi di euro, lavorando sulla capienza fiscale ancora disponibile.

Più complicato, invece, il fronte delle modifiche normative. Resta lo scetticismo del Mef sulla soluzione proposta da Abi e Ance di utilizzare la leva degli F24 per liberare capienza fiscale degli istituti. E perde terreno anche l'ipotesi di consentire la conversione dei crediti acquisiti in titoli di Stato, in caso di mancato utilizzo: difficile imbastire questo meccanismo in pochi giorni per

fronteggiare l'emergenza dei crediti. I tempi più lunghi del passaggio parlamentare, allora, verranno utilizzati per trovare una soluzione diversa, ancora da studiare.

Per il resto, le votazioni partiranno da un pacchetto di emendamenti riformulati depositati ieri dal relatore (si vedano anche gli altri articoli in pagina). Tra le modifiche è confermata quella che consentirà di comunicare le opzioni di cessione e sconto «anche prima della conclusione dell'accordo». In questo modo, si cerca di dare una risposta ai molti contribuenti che, non avendo ancora trovato un acquirente, rischiano seriamente di perdere almeno una rata dei loro crediti fiscali: in concreto, più soggetti potranno agganciare la scadenza del 31 marzo. E, comunque, avranno poi a disposizione la strada della remissione in bonis (sulla quale l'Agenzia si è già espressa positivamente) che, con una sanzione da 250 euro, porterà il termine fino al 30 novembre.

Si delinea, con qualche correzione, anche la misura anticipata ieri dal Sole 24 Ore, che consentirà di al-

lungare a dieci anni il tempo di utilizzo dei crediti fiscali. In questo caso si lavorerà integrando quanto già previsto dal decreto Aiuti quater, con il cosiddetto spalmacrediti. La possibilità di utilizzare gli sconti in dieci anni verrà estesa, dal solo superbonus, anche al bonus barriere architettoniche al 75% e al sismabonus. In aggiunta, potrà essere applicata ai crediti attivati entro il 31 marzo e non più entro il 31 ottobre 2022. Il meccanismo resta lo stesso: il titolare del credito dovrà comunicare l'opzione per questo allungamento alle Entrate. Va sottolineato, su questo, che la norma del Dl 176/2022 è, ad oggi, ancora in attesa di un provvedimento attuativo dell'agenzia delle Entrate che la renda pienamente operativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CESSIONI
Più tempo per le opzioni in scadenza a fine mese
Con una sanzione sarà possibile arrivare fino al 30 novembre
DIECI ANNI
Spalmacrediti esteso a bonus barriere e sismabonus e applicabile ai crediti comunicati entro marzo

PAROLA CHIAVE

#Remissione

È la possibilità di effettuare un adempimento in ritardo rispetto al termine originario ma attraverso il pagamento di una sanzione di 250 euro. Nel caso delle cessioni consentirà di fatto lo spostamento in avanti del termine dal 31 marzo al 30 novembre.



Peso:1-4%,4-70%

Per i lavori aggiuntivi restano sconto e cessione

Le varianti

Un emendamento evita il rischio di cantieri con un doppio regime

Varianti in corso d'opera senza effetti su cessione dei crediti e sconti in fattura. Nel pacchetto di riformulazioni messo a punto ieri in commissione Finanze alla Camera entra anche una norma con la quale si potrà evitare che, all'interno di un cantiere, nascano regimi differenziati in caso di variazioni in corso d'opera avvenute dopo la data fatidica del 16 febbraio, anche attraverso una delibera condominiale. Un'eventualità molto frequente nella pratica, che rischiava di creare parecchie difficoltà a imprese e committenti.

La questione, alla quale l'Ance ha dedicato in queste settimane diverse sollecitazioni al Parlamento (a partire dalla sua audizione sulla legge di conversione), riguarda, ad esempio, quei lavori di superbonus comunicati al Comune dopo il fatidico termine del 16 febbraio, ma comunque agganciati a pratiche trasmesse prima della data chiave per le cessioni, sullo stesso edificio. In base alla legge, infatti, a una Cilas comunicata prima del 16 febbraio è possibile agganciarne un'altra per variare il suo contenuto e aggiungere o modificare dei la-

vori di ristrutturazione.

Si tratta, usando la definizione del modello, di una variante che «costituisce integrazione» alla prima comunicazione. Se questa aggiunta arriva dopo il 16 febbraio, il decreto 11/2023 sembrava escludere l'accesso alle vecchie regole su cessione e sconto per tutti gli interventi extra. In pratica, quindi, una parte del cantiere avrebbe avuto accesso alla liquidazione immediata dei crediti, mentre una parte ne sarebbe rimasta totalmente esclusa. Complicando di parecchio la vita di committenti e imprese.

Ora il Parlamento risolve questi casi dubbi con una correzione, inserita in un emendamento. E spiega che «la presentazione di un progetto in variante alla Cila o al diverso titolo abilitativo richiesto in ragione della tipologia di interventi edilizi da eseguire» non ha rilevanza «ai fini del rispetto dei termini previsti». Significa che, per misurare gli effetti della scadenza del 16 febbraio, si guarda alla prima Cilas e non a quelle successive, comunicate per variare il cantiere.

A cascata, questa previsione si riflette anche sulle delibere condominiali collegate ai lavori. «Con riguardo agli interventi su parti comuni di proprietà condominiale – dice ancora l'emendamento –, agli stessi fini, non rileva l'eventuale nuova delibera assembleare di approvazione di detta variante». Quindi, se i lavori aggiuntivi a quelli deliberati all'inizio passano da una nuova pronuncia dell'assemblea condominiale, anche questo non ha effetti sulla decorrenza dei termini e sull'utilizzabilità di cessione dei crediti e sconti in fattura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rispetto al termine del 16 febbraio non ha rilevanza neppure la delibera che approva i lavori



Peso: 14%

Il decreto

Ipotesi Btp e F24 per sbloccare i crediti incagliati

Più tempo per il 110%
sulle villette: spese
da completare entro
il 30 settembre
Tra le modifiche anche
le detrazioni spalmate
in dieci anni

di **Giuseppe Colombo**

ROMA – Una soluzione in due tempi, coinvolgendo prima le banche e poi le imprese. Il governo deciderà a stretto giro, forse già oggi. Perché la bolla dei crediti incagliati del Superbonus è sempre lì. E però va sgonfiata in fretta se si vuole liberare le imprese edili da un fardello di cui nessuno vuole farsi carico. La bolla, tradotta nei numeri dell'Ance, l'associazione dei costruttori: 32 mila attività a rischio fallimento, 115 mila cantieri in bilico, 170 mila lavoratori che potrebbero perdere il posto. Parte da qui lo schema che si sta mettendo a punto in queste ore al ministero dell'Economia. È il momento delle scelte. Sul tavolo c'è l'idea di intervenire con due correzioni, da apportare al decreto che ha fermato la cessione del credito, arrivato al

rush finale in commissione Finanze, alla Camera. La prima è più solida: permettere alle banche di utilizzare gli F24 dei clienti per compensare una parte dei crediti. Non tutte, però, e questo per non sconfiggere quello che il Mef ha sempre sostenuto, fin dall'inizio della vicenda, con i dati dell'Agenzia delle Entrate in mano: alcuni istituti hanno ancora capacità fiscale; possono, cioè, acquistare i crediti incagliati. L'opzione, quindi, verrebbe concessa solo a quelli virtuosi, che hanno già portato a termine una determinata quota di acquisti.

Il secondo intervento allo studio è più problematico: le banche potrebbero utilizzare i crediti legati ai bonus edilizi per comprare Btp. L'intervento che tira in ballo i titoli di Stato, tuttavia, apre una serie di questioni legate alla sosteni-

bilità del debito; da qui la prudenza e la valutazione che è ancora in corso. Il doppio intervento, tuttavia, non risolve il problema dei crediti incagliati, che ammontano in tutto a 19 miliardi. Una mole che necessita, quindi, di altre azioni. L'ipotesi, in questo caso, è creare un meccanismo per autorizzare una cessione tra privati, accogliendo di fatto la proposta di Confindustria: le imprese più solide acquisterebbero i crediti da quelle che oggi non riescono a liberarsi del fardello. Ma bisognerebbe incassare il via libera di Eurostat; i tempi, quindi, si allungano. Intanto, però, si prova a mettere giù una prima soluzione.



Peso:18%

Il decreto in aula il 29 marzo

Proroga per le villette, si tratta sui crediti

SALVATORE DAMA

■ Sul superbonus il governo si ripensa ancora. Nella fase di conversione del decreto che cambia la disciplina dell'incentivo edilizio, si sta valutando una proroga dei termini limitata alle villette, mentre si lavora alla risoluzione del problema dei crediti incagliati. Sull'argomento è tornata anche Giorgia Meloni. La premier, di fronte alle polemiche sollevate dai Cinquestelle - ideatori e difensori del 110% -, ha ricordato che le misure contenute nel decreto sono delle "pezze" a un "buco da 40 miliardi per lo Stato". Non si tratta di "austerità" ma di "serietà".

La Commissione Finanze della Camera sta esaminando la situazione. Si è deciso di rimandare il voto su un pacchetto di otto emendamenti con riformulazione, depositati dal relatore Andrea De Bertoldi di Fratelli d'Italia. Si lavora a una proposta condivisa, che potrebbe essere votata lunedì

prossimo: ecco perché l'approdo in aula del testo slitterà dal 27 a mercoledì 29 marzo.

Alcuni istituti bancari sarebbero pronti a riaprire all'acquisto dei crediti, mentre l'ipotesi di passare attraverso l'utilizzo degli F24 - era stata proposta da Abi e Ance - non piace al governo, anche perché, in base ai dati dell'Agenzia dell'Entrate, banche e assicurazioni non hanno acquisito sufficienti volumi di crediti d'imposta e quindi spazio per poterli utilizzare negli F24 da qui al 2026.

L'altro tema che si sta valutando è l'estensione della proroga fino al 30 settembre per le villette, che al momento è fissata al 30 giugno, con un emendamento del pacchetto del relatore. In tutto otto sono proposte di modifica che includono la deroga allo stop per la cessione dei crediti e allo sconto in fattura per gli interventi; il mantenimento delle agevolazioni per l'edilizia popolare e il terzo settore; la possibilità di arrivare a 10 anni per le detrazioni; la com-

pensazione dei crediti anche tra debiti previdenziali o assistenziali; le integrazioni alla Cila.

A questo si aggiunge lo slittamento dei termini dal 31 marzo al 30 novembre per la cessione dei crediti 2022, con una mora di 250 euro. «Sul giudizio complessivo del superbonus», ha dichiarato Meloni, «qualcuno diceva che noi siamo il governo dell'austerità», ma l'esecutivo sta tentando di «mettere le pezze su un provvedimento che è costato decine e decine di miliardi e ha lasciato nelle casse dello Stato un buco di 40 miliardi per efficientare meno del 4% degli edifici».

Questa, ha concluso il presidente del Consiglio, non è austerità, "ma è serietà".

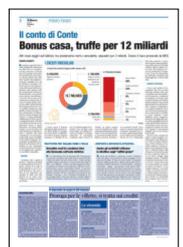
La vicenda

SLITTAMENTO

■ Il governo vaglia l'estensione dal 30 giugno al 30 settembre del termine per concludere la spesa e portarla in detrazione per le unifamiliari per quanti abbiano concluso, entro il 30 settembre, almeno il 30% dei lavori.

COMUNICAZIONE

■ Allo studio l'ipotesi che il termine del 31 marzo previsto per la comunicazione delle spese 2022 sia posticipato al 30 novembre.



Peso: 20%

GLI EMENDAMENTI

Superbonus, proroghe per i crediti e le villette

di **Claudia Voltattorni**

Per il Superbonus si riaprono i termini, almeno fino a novembre, per la cessione dei crediti del 2022. Questa mattina, infatti, inizieranno le votazioni sugli emendamenti. Per i lavori delle villette proroga al 30 giugno.
a pagina **29**

Le modifiche

Superbonus, si riaprono le cessioni dei crediti: tempo fino a novembre

L'emendamento per i lavori 2022. Villette, proroga al 30 giugno

di **Claudia Voltattorni**

ROMA Qualcosa si muove sul Superbonus. Dopo una riunione tra governo e maggioranza, e alcuni contatti con le opposizioni, sono in arrivo delle novità che riaprirebbero i termini di scadenza per la cessione dei crediti edilizi del 2022 e per i lavori già approvati con le agevolazioni del Superbonus sulle unifamiliari. Da stamattina in commissione Finanze della Camera cominceranno le votazioni sugli emendamenti al decreto Crediti approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso 16 febbraio e che blocca il meccanismo della cessione dei crediti edilizi e lo sconto in fattura. Il relatore Andrea De Bertoldi (Fdi) presenterà la riformulazione dell'emendamento con le proposte di mo-

difica.

Le proroghe

Si va verso la proroga dal 31 marzo al 30 giugno per i lavori con l'agevolazione del Superbonus per le villette che abbiano completato almeno il 30% dell'opera. Uno slittamento molto atteso e che concederebbe tre mesi in più per finire di pagare i lavori con l'agevolazione piena al 110%. Vengono ripristinati anche gli sconti per le case Iacp, gli enti no profit (Onlus) e gli immobili nei comuni colpiti da eventi sismici. Previsti ancora i bonus per l'eliminazione delle barriere architettoniche. Per quanto riguarda l'edilizia libera (caldaie o infissi o pannelli fotovoltaici, ad esempio) per l'attestazione della data di inizio lavori sarà sufficiente il versamento di un bonifico parlante o le autocertificazioni di venditore e acquirente.

Ma le modifiche decise dal vertice di ieri riguardano an-

che e soprattutto la cessione dei crediti o lo sconto in fattura relativi alle spese edilizie del 2022 in scadenza il 31 marzo prossimo. In attesa della conversione in legge, che avverrà comunque dopo quel 31 marzo finora ultima data possibile per inviare la comunicazione della cessione del credito all'Agenzia delle Entrate, il governo ha studiato una formula per non perdere il credito riaprendo i termini per la comunicazione anche prima della conclusione dell'accordo: si potrà farlo fino al 30 novembre 2023. Sarà possibile grazie al meccanismo della «remissione in bonis» che consentirà di completare la procedura oltre il termine versando una sanzione di 250 euro all'Agenzia delle Entrate. E



Peso:1-3%,29-25%

già oggi il ministero dell'Economia potrebbe comunicare la modifica per renderla subito operativa.

Crediti incagliati

Resta ancora lontana la soluzione dei crediti edilizi incagliati, circa 20 miliardi di euro bloccati. L'ipotesi della compensazione con gli F24, proposta da Abi e **Ance**, non con-

vince né il ministro Giancarlo Giorgetti né la Ragioneria di Stato, ma sul tavolo del Mef ci sono varie ipotesi allo studio, tra cui quella di coinvolgere le partecipate. Da oggi tutto sarà un po' più chiaro. La votazione degli emendamenti si concluderà tra domani e venerdì e il testo è atteso in Aula già lunedì. In Senato l'esame co-

mincerà però dal 4 aprile, dopo l'approvazione del decreto Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla Camera

Da oggi il voto in Commissione. Verso il ripristino degli sconti per Iacp e Onlus



Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia e delle Finanze dal 22 ottobre 2022



Peso:1-3%,29-25%

Caos Superbonus

Deluse le aspettative: la maggioranza concede proroghe e compensazioni ma non c'è intesa su 19 miliardi di crediti

IL CASO

FEDERICO CAPURSO
ROMA

Nello stesso giorno in cui gli esodati del Superbonus scendono in piazza a Roma, sfilando con il leader del M5S Giuseppe Conte in testa al corteo, e gli edili a Genova paralizzano la città portando 500 mezzi da lavoro in strada, la maggioranza si riunisce alla Camera per trovare rapidamente delle soluzioni ed evitare che la protesta monti. Il decreto del ministro Giancarlo Giorgetti, che a febbraio ha bloccato la cessione dei crediti di tutti i bonus edilizi, approda oggi in commissione Finanze a Montecitorio e lunedì inizierà il suo percorso in Aula. È dunque l'occasione per provare ad allargare le maglie del decreto.

La maggioranza ha già trovato un accordo su alcuni emendamenti. Per le villette unifamiliari, ad esempio, verrà prorogata fino al 30 giugno la data ultima entro cui finire di pagare i lavori, a patto che entro il 30 settembre le imprese abbiano effettuato almeno il 30% degli interven-

ti. In questo modo, con tre mesi di tempo in più, rispetto alla precedente scadenza del 31 marzo, si conta di aumentare la platea di chi potrà tornare a godere di un'agevolazione piena, beneficiando del 110%. Vengono poi ripristinati gli sconti in fattura per le case popolari e le onlus. Lo stesso ripescaggio toccherà gli immobili nei comuni colpiti da eventi sismici (ma solo nelle zone del cosiddetto "cratere"), e gli sconti previsti nei bonus per eliminare le barriere architettoniche. Di tutti questi bonus, se maturati nel 2022, i parlamentari di Fratelli d'Italia, Forza Italia e Lega vorrebbero rendere possibile anche la detrazione decennale e non solo più quinquennale.

Per migliorare la disciplina transitoria che riguarda gli interventi di edilizia libera e il bonus acquisti, la soluzione individuata dai parlamentari di maggioranza, che ha ottenuto il via libera dal ministero dell'Economia, è quella di correggere la deroga per chi aveva già presenta-

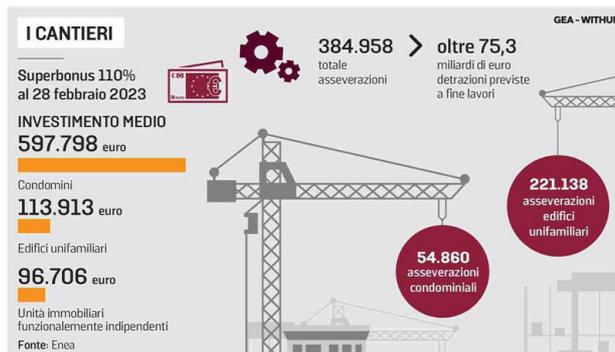
to la Cila. Per trovare una soluzione al fatto che i bonus di edilizia libera, che comprendono quindi caldaie, infissi o impianti fotovoltaici, non richiedono alcun titolo abilitativo, verrà previsto che per attestare la data di inizio dei lavori sia valido anche solo il versamento di un acconto con bonifico o due autocertificazioni (una del venditore e una dell'acquirente). Si è trovata una soluzione anche per sbloccare il nodo del termine del 31 marzo per comunicare all'Agenzia delle Entrate le opzioni di cessione o lo sconto in fattura relative alle spese edilizie del 2022.

Molti piccoli aggiustamenti, dunque, sui quali trovare una quadra non è stato complicato. Il problema principale riguarda invece i 19 miliardi di crediti incagliati riferibili al 2022. Non si andrà verso la soluzione della cartolarizzazione degli F24, come chiedevano banche e **associazione costruttori**: l'ipotesi non viene considerata praticabile dal ministero dell'Economia. Si starebbe invece ragionando sull'ipotesi di coinvolgere le partecipate di Stato,

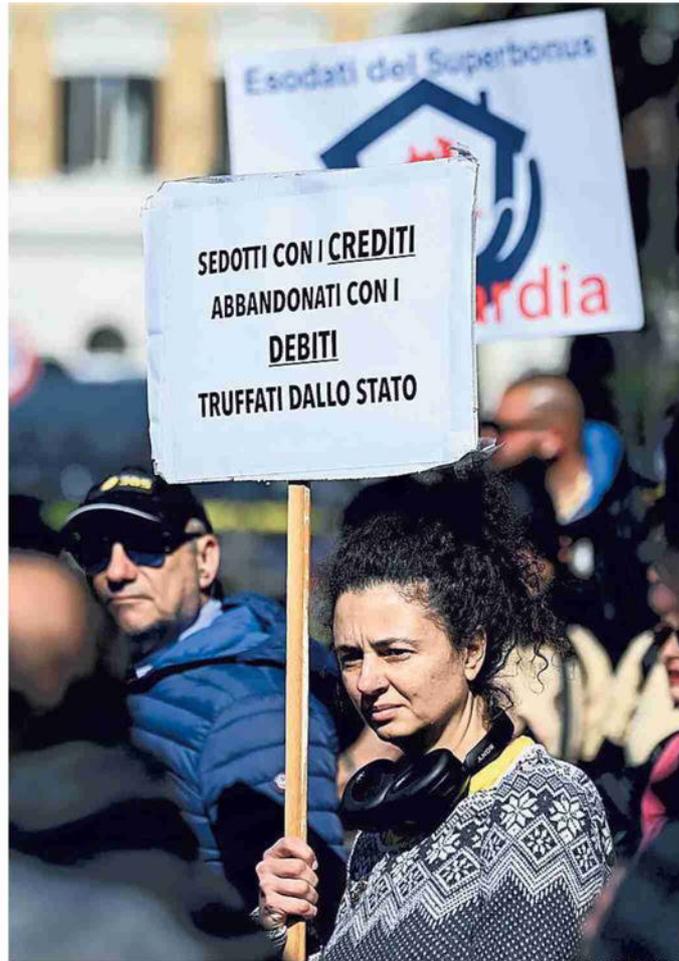
soprattutto quelle con una maggiore capienza fiscale, in tandem con le banche, sulle quali il ministero assicura di voler mantenere una moral suasion. Sulle compensazioni, invece, si è deciso di estenderne la portata, permettendo a banche, imprese e intermediari di poter compensare i crediti con i contributi previdenziali e assistenziali. Ipotesi che nei mesi scorsi aveva ricevuto il via libera anche dall'Agenzia delle entrate.

Per trovare una soluzione c'è tempo fino a giovedì, forse venerdì, mentre le opposizioni continuano a martellare: «Questo governo mente - accusa Conte dal corteo di Roma -. Non c'è alcun buco di bilancio. Vanno sbloccati i crediti fiscali incagliati, perché non possiamo permettere che famiglie e operatori siano abbandonati alla disperazione». I Cinque stelle presenteranno i loro emendamenti, ma si dicono «pronti a convergere su ogni soluzione che dia più ossigeno alle imprese e ai cittadini, che si sono visti cambiare per 14 volte le regole in corsa».

Ipotesi moral suasion sulla partecipate perché acquistino una quota di titoli



Peso:60%



ANSA/ RICCARDO ANTIMIANI

Una delle proteste di piazza degli "esodati" del Superbonus 110%



Peso:60%

Superbonus, arriva il salva-sconti più tempo alla cessione in banca

►Oggi alla Camera le prime modifiche al decreto ►Ritorna la rateizzazione fino a 10 anni. E i crediti La comunicazione al Fisco entro fine novembre potranno essere compensati anche con i debiti Inps

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Arrivano le prime modifiche al decreto sul Superbonus, il provvedimento che ha bloccato dallo scorso 16 febbraio la possibilità di effettuare sconti in fattura da parte delle imprese e delle banche. Oggi la Commissione finanze della Camera inizierà a votare gli emendamenti. Ieri c'è stata una riunione di maggioranza alla quale hanno partecipato il relatore Andrea De Bertoldi (Fratelli d'Italia) e i rappresentanti del Tesoro e della Ragioneria generale dello Stato. Alcuni punti fermi sono stati messi. La prima di rilievo che sarà introdotta, è l'allungamento del termine della chiusura dei lavori per le case unifamiliari. Le norme prevedono attualmente che i cantieri con il Superbonus delle villette debbano essere conclusi entro il 31 marzo. La scadenza sarà portata al 30 giugno. Una riformulazione di un emendamento del relatore, poi, dovrebbe permettere di scongiurare il rischio di non poter più usare i crediti maturati nel 2022, il cui "sconto" deve essere comunicato all'Agenzia delle Entrate sempre entro la fine di questo mese. La norma "salva-crediti" prevede la possibilità di «remissione in bonis» delle

cessioni entro novembre con il pagamento di una sanzione di 250 euro. Sarà poi reintrodotta la possibilità, su richiesta del contribuente, di allungare la detrazione per il Superbonus dagli attuali cinque anni fino a 10 anni. Un modo per consentire di ridurre l'impatto delle rate e renderle più compatibili con la propria capienza fiscale a coloro che dovranno effettuare i lavori facendo ricorso alle ordinarie detrazioni. Un emendamento poi chiarirà la possibilità che i crediti fiscali del Superbonus potranno essere compensati oltre che con i debiti fiscali anche con quelli contributivi (quindi nei confronti dell'Inps). Un'altra modifica riguarderà, invece, il ritorno dello sconto in fattura per l'abbattimento delle barriere architettoniche. Dunque pe-

dane, ascensori per disabili, saliscala, potranno ancora beneficiare della cessione del credito all'impresa esecutrice dei lavori e alle banche. Lo sconto in fattura, poi, sarà ancora possibile per i lavori di efficientamento energetico delle case popolari e quelli delle Onlus.

Altra norma ormai certa, è quella ribattezzata invece "salva-caldaie" o "salva-infissi".

IL MECCANISMO

Si tratta dei lavori in "edilizia libera". L'installazione di una caldaia, di una pompa di calore o degli infissi, avviene general-

mente in una sola giornata di lavoro. Dunque chi ha stipulato accordi prima del 16 febbraio contando sullo sconto in fattura, ma ha programmato i lavori dopo questa data, rischia di non poter più usufruire della cessione del credito. Per risolvere questo problema sarà stabilito che lo sconto in fattura potrà essere riconosciuto a tutti coloro che hanno un atto con data certa (come un bonifico) o effettuano una doppia autodichiarazione (sia del committente che dell'impresa), che l'acquisto è precedente al 16 febbraio. In questi casi potranno ancora usufruire dello sconto.

Non ha invece ancora trovato soluzione la questione più spinosa, ossia lo sblocco dei 19 miliardi di euro di crediti incagliati nei cassetti fiscali delle imprese. La proposta delle banche e dell'Ance di permettere l'uso degli F24 dei clienti degli istituti, trova ancora la ferma opposizione della Ragioneria generale dello Stato, preoccupata che una misura del genere possa avere impatti per la cassa dello Stato. Il ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti già nei giorni scorsi si era detto «freddo», dal momento che, stando ai dati, molte banche e assicurazioni sono «ben lontane dall'aver già» esaurito i propri spazi.

Andrea Bassi

PER LE VILLETTE IL TERMINE DEI CANTIERI SARÀ SPOSTATO DAL 31 MARZO AL 30 GIUGNO

C'È ANCHE LA NORMA SULLE CALDAIE: BASTERÀ UNA DOPPIA AUTOCERTIFICAZIONE PER POTER RIENTRARE NEL VECCHIO SISTEMA



Peso:39%

IL CONSIGLIO SUPERIORE DEI LAVORI PUBBLICI

Linea morbida su bonus casa e attestazione Soa

Linea morbida per le regole sulle Soa. Il sistema di classifiche e categorie, tipico degli appalti pubblici, non si applicherà esattamente identico ai lavori privati che accedono ai bonus edilizi. È questa, in sostanza, la linea sposata dalla Commissione consultiva che esamina questi temi presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici, l'organo tecnico consultivo del ministero delle Infrastrutture, presieduto da Massimo Sessa. La risposta a un quesito dell'Ance, appena pubblicata, ha grande rilevanza, perché rappresenta la prima indicazione interpretativa di una norma al centro di polemiche da mesi per i molti dubbi che pone. Lo scopo sostanziale - spiega la risposta - «non deve essere quello di replicare, anche nei lavori privati che usufruiscono dei bonus edilizi, tutto il complesso meccanismo

pensato per i lavori pubblici, bensì quello di garantire la moralità, la professionalità e la presenza reale sul mercato dell'impresa». Quindi, l'impresa per i contratti con importo superiore a 516mila euro deve dimostrare di avere la certificazione Soa (o di avere avviato le procedure per ottenerla, a seconda dei casi), «a prescindere dal riferimento alla categoria e classifica corrispondenti alla natura e all'importo dei lavori da eseguire». Sarà sufficiente, allora, avere un'attestazione in una categoria coerente con i lavori oggetto di bonus: OG1 (edifici civili e industriali), OG2 (restauro e manutenzione dei beni immobili sottoposti a tutela), OG11 (impianti tecnologici), OS6 (finiture di opere generali in materiali lignei, plastici, metallici

e vetrosi), OS21 (opere strutturali speciali), OS28 (impianti termici e di condizionamento).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

—G.I.L.



Peso: 7%

Superbonus con detrazione fino a 10 anni

Superbonus la detrazione si allunga fino a 10 anni. Più tempo per godere dello sconto fiscale legato al bonus 110% in dichiarazione dei redditi. La detrazione sarà portata dagli attuali 5 anni a 10. Si amplia poi la categoria delle esenzioni per il divieto di cessioni, le norme sulle barriere architettoniche continueranno a vedere l'applicazione della modalità di fruizione di detrazione e cessione crediti. Sono alcuni degli emendamenti che hanno avuto parere positivo dal ministero dell'economia e che sarà votato oggi, quando in commissione finanze della camera si avvieranno i voti sulle correzioni da inserire nella legge di conversione del dl 11/23 (dl blocca crediti). L'altra novità di rilievo, anticipata da *ItaliaOggi* di ieri, è la soluzione sulle comunicazioni delle cessioni dei crediti 2022. Con la formulazione di un emendamento (emendamento 2.041) di Andrea de Bertoldi (FdI), relatore al provvedimento, si punta a dare più tempo ai contribuenti che vogliono comunicare le cessioni. Come? Attraverso il percorso della remissione in bonis. In buona sostanza, sarà sufficiente avere anche solo una manifestazione di interesse con l'istituto di credito e quando sarà formalizzata la cessione, quindi con ogni probabilità oltre il termine del 31 marzo 2023, si potrà trasmettere all'Agenzia delle entrate una comunicazione pagando una sanzione o mora da 250 euro attraverso l'istituto della remissione in bonis.

La strada è percorribile fino al 30 novembre, il termine per presentare le dichiarazioni dei redditi. L'istituto era stata ricordato come possibile opzione applicativa dallo stesso direttore dell'Agenzia delle entrate, Ernesto M. Ruffini in audizione alla camera proprio sul dl 11/23 (si veda *ItaliaOggi* del 3 marzo). Ieri si è svolta una riunione di maggioranza in cui si è deciso che le questioni risolte potrebbero essere affrontate già con il voto oggi attraverso le riformulazioni di governo e relatore agli emendamenti depositati la scorsa settimana. In particolare si va verso l'approvazione delle deroghe per enti di edilizia popolare, onlus e aree terremotate, a cui si aggiungono le disposizioni legate alle barriere architettoniche. Proroga al 30 giugno poi per le vil-

lette, abitazioni unifamiliari che abbiano realizzato al 30 settembre almeno il 30% dei lavori. In questo caso potranno completare i lavori non più al 31 marzo come attualmente previsto ma fino al 30 giugno 2023. Anche se il pressing parlamentare per strappare un termine più lungo continuerà anche oggi durante l'esame delle riformulazioni.

Per quanto riguarda i lavori in edilizia libera si va verso l'approvazione dell'emendamento che riconosce ai fini della validità della permanenza delle regole precedenti al dl 11/23 per quei lavori che si dimostrino concordati entro il 17 con l'autocertificazioni delle date dei relativi contratti o alle date dei bonifici per gli acquisti dei materiali.

Infine il convitato di pietra, il pagamento di quota f24 con una parte dei crediti incagliati in pancia alle banche. Uno stock che potrebbe superare anche i 20 mld dell'ultimo rendiconto illustrato dal direttore delle Entrate in commissione finanze della camera. La soluzione caldeggiata da quasi un anno da Abi e Ance lascia freddo il ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti per le obiezioni contabili poste dai tecnici della ragioneria. I rappresentanti politici dal canto loro non mollano e continuano il pressing spostando di giorno in giorno la deadline per una soluzione che al momento non arriva. Per Giuseppe Conte leader M5S che ieri ha partecipato alla manifestazione degli esodati del superbonus a Roma: «Una politica seria non cambia le regole a partita in corso abbandonando poi i cittadini al loro destino. Il Governo non deve rinnegare gli impegni presi in campagna elettorale. Oggi (ieri per chi legge, ndr) il Mov5Stelle era in piazza a Roma a fianco di imprenditori, famiglie, lavoratori e professionisti che pagano l'avversione del Governo su Superbonus e misure per l'edilizia che hanno portato una enorme crescita, posti di lavoro e vantaggi ambientali a beneficio di tutti. Ora vanno sbloccati i crediti fiscali incagliati: non possiamo



Peso:29%

permettere che famiglie e operatori siano abbandonati alla disperazione. Ci batteremo fino all'ultimo, fino a quando non otterremo una soluzione».

Cristina Bartelli

— © Riproduzione riservata — ■



Peso:29%

Dal Governo solo annunci Per i crediti del Superbonus resta però lo stallo

di **GRETA LORUSSO**

Il governo continua ad avvitarci sul Superbonus. Da una parte insiste nel ripetere - vedi il ministro dell'Economia **Giancarlo Giorgetti** appena una settimana fa - che "la stagione di bonus al 110% per tutti e di opzioni di sconto o cessione per un numero ampissimo di interventi non tornerà mai più" e nel difendere le sue scelte impopolari prese il 16 febbraio con il decreto numero 11. Provvedimento che ha, con un colpo di spugna, cancellato le cessioni dei crediti e lo sconto in fattura, gettando migliaia di imprese e famiglie nella disperazione. Dall'altra parte è consapevole che deve risolvere una situazione che rischia di essere una bomba sociale, come gli hanno ricordato gli esodati del Superbonus scesi ieri in piazza a Roma e a Genova (vedi l'articolo di pagina accanto).

DI VERTICE IN VERTICE

In quest'ottica si spiega l'ennesimo vertice di maggioranza e governo che si è tenuto ieri per studiare le modifiche che possano disinnescare la bomba attivata dallo stesso esecutivo. Questa mattina, in commissione Finanze alla Camera, cominceranno le votazioni sugli emendamenti al decreto Superbonus. Su alcune questioni sembrano essere stati già trovati dei compromessi, ma su altre questioni ancora la quadra non è stata raggiunta da qui l'esigenza di accantonare i nodi irrisolti per affrontarli in un secondo step, tra domani sera e venerdì, quando la VI commissione di Montecitorio punta a chiudere l'esame del provvedimento, atteso poi in Aula lunedì. Le soluzioni condivise sarebbero state trovate sulla proroga di tre mesi, dal 31 marzo fino al 30 giugno, per le villette per finire di pagare i lavori con l'agevolazione piena, sull'esclusione dallo stop allo sconto in

fattura e alle cessioni dei crediti per Onlus, Iacp, barriere architettoniche e sisma. E intesa ci sarebbe anche sui lavori di edilizia libera, come infissi e caldaie. Ma mentre ci si avvia verso una soluzione per le spese del 2022, resta invece ancora irrisolto il tema dei crediti incagliati, con l'ipotesi di usare gli F24, proposta da banche (Abi) e costruttori (Ance), che continua a lasciare freddo il ministero dell'Economia. Crediti incagliati che sono il vero rebus da risolvere, pena il fallimento di migliaia di imprese e famiglie.

SOLUZIONI CONDIVISE

Eppure la riunione di maggioranza seguita dai contatti con il governo e le opposizioni ha permesso ieri al relatore del decreto, **Andrea de Bertoldi** (Fratelli d'Italia), di esprimere ottimismo e soddisfazione per l'accordo raggiunto su alcuni temi. In arrivo dunque la proroga di tre mesi (dal 31 marzo al 30 giugno) del termine per le unifamiliari - a patto che queste entro il 30 settembre scorso avessero effettuato almeno il 30% dei lavori - per concludere la spesa e portarla in detrazione beneficiando del 110%. Vengono poi salvati dallo stop alle cessioni e allo sconto in fattura scattato il 17 febbraio le Onlus, le case popolari (Iacp), gli interventi con il sismabonus, ma solo nelle aree del cratere, e anche i lavori per le barriere architettoniche. Viene infine corretta la deroga per chi aveva già presentato la Cila: per trovare una soluzione al fatto che l'edilizia libera (come caldaie, infissi o fotovoltaico) non richiede alcun titolo abilitativo, verrà previsto che per attestare la data di inizio dei lavori bastino il versamento di un acconto con bonifico parlante o due autocertificazioni (una del venditore e una dell'acquirente) relativamente all'esistenza di un contratto.



Peso:4-47%,5-5%

Si va verso una soluzione anche per sbloccare il nodo del termine del 31 marzo per comunicare all'Agenzia delle Entrate le opzioni di cessione o sconto in fattura relative alle spese edilizie del 2022. La soluzione potrebbe arrivare nelle prossime ore e parte dalla riformulazione di un emendamento del relatore per consentire di comunicare l'opzione anche prima della conclusione dell'accordo di cessione. E per rendere la modifica operativa da subito potrebbe arrivare già oggi un comunicato legge del ministero dell'Economia. Inoltre, si interverrebbe anche sulle regole della remissione in bonis, consentendo il completamento della procedura oltre il termine con il versamento di 250 euro all'Agenzia delle Entrate. Si tratta ancora invece sul nodo dei 19 miliardi di crediti incagliati. Sull'ipotesi di usare gli F24 in compensazione aveva frenato il ministro dell'Econo-

mia giorni fa.

QUESTIONI IRRISOLTE

"Restiamo freddi - ha spiegato Giorgetti - perché i numeri di cui dispone l'Agenzia delle Entrate numeri che, lo sottolineo, non sono stime, ma dati consuntivi incontrovertibili, ci dicono che molte banche e assicurazioni sono ben lontane dall'aver già acquisito volumi di crediti d'imposta tali da rischiare di non avere spazio per poterli utilizzare nei propri F24 che presenteranno da qui al 2026". Il Movimento Cinque Stelle, ieri in piazza con gli esodati, non molla la presa sul Governo.

LA RISOLUZIONE

E nella risoluzione depositata, ieri, al Senato dai pentastellati per le comunicazioni della premier in vista del Consiglio europeo si legge: si impegna il Governo, in sede europea, "a sostenere un

approccio costruttivo nell'iter di approvazione delle direttive europee in tema di energie rinnovabili, efficienza energetica e sulla prestazione energetica nell'edilizia e a rivedere gli orientamenti in merito alla misura del Superbonus 110 e del connesso strumento della cessione del credito al fine di garantire a livello nazionale il raggiungimento degli obiettivi del pacchetto di provvedimenti Fit for 55 in vista della neutralità climatica al 2050".

Aria fritta

Oggi si vota il decreto con la proroga sulle villette
Salvate case popolari Onlus e interventi col sismabonus



■ Giancarlo Giorgetti



■ Giuseppe Conte alla manifestazione di ieri a Roma



Cessioni anche dopo il 31 marzo con la sanzione di 250 euro

Ultime trattative
Per i contratti non firmati comunicazioni sanabili anche oltre la scadenza

Non c'è solo il termine legato alle villette. C'è una seconda scadenza che incombe venerdì 31 marzo: riguarda la cessione del credito e lo sconto in fattura.

Le opzioni di cessione e sconto devono, infatti, essere comunicate all'agenzia delle Entrate prima di trasformare la detrazione in credito di imposta. Anche quest'anno il termine per comunicare le opzioni relative alle spese del 2022 (ma anche alle cosiddette rate residue degli anni precedenti) era fissato per il 16 marzo. La legge di conversione del decreto Mil-leproroghe ha, però, spostato in avanti questo termine, fino al 31 marzo.

Chi va oltre questo limite, però, non perde tutto. Non rispettando la scadenza, infatti, viene meno solo la possibilità di cedere l'annualità 2022 (da utilizzare nel 2023). L'alternativa è portarla in detrazione nella dichiarazione dei redditi, laddove ovviamente ci sia capienza fiscale. Le rate residue, invece, potranno essere cedute il prossimo anno.

A questa scadenza se ne somma un'altra, legata agli interventi agevolati con il super ecobonus. Per questi è previsto che, almeno cinque giorni feriali prima del termine del 31 marzo, sia presentata l'asseverazione relativa ai lavori realizzati sul portale dell'Enea. In questo modo, l'Agenzia per le nuove tecnologie e l'energia avrà tempo di trasmettere i dettagli degli interventi alle Entrate. Al momento della comunicazione delle opzioni di cessione e sconto, così, si potranno fare verifiche incrociate tra i dati delle Entrate e quelli dell'Enea. Questa seconda tagliola scade venerdì, il 24 marzo. E, in queste ore, proprio a causa dei termini in scadenza, arrivano da parte degli utenti diverse segnalazioni di rallentamenti nel caricamento dei documenti sul portale.

Il problema di queste prossime

scadenze è che, a causa del prolungato blocco del mercato, molti committenti e fornitori non hanno trovato acquirenti ai quali cedere i loro crediti. Senza un contratto firmato di cessione, al momento, non è possibile comunicare l'opzione. Quindi, di fatto, il termine di fine mese è per molti cittadini impossibile da rispettare. Con il rischio di vedere sfumare un anno di sconto fiscale.

Per risolvere questo problema, allora, la commissione Finanze della Camera e il ministero dell'Economia stanno lavorando da diversi giorni su più fronti. Il primo è quello che dovrebbe consentire di comunicare l'opzione senza un contratto firmato, ma in presenza di una semplice istruttoria avviata. La novità dovrebbe entrare in un emendamento e, successivamente, in un comunicato che consentirà di bruciare i tempi, facendo diventare di fatto la modifica operativa da subito.

Il secondo fronte è amministrativo. A valle della modifica, infatti, sarà possibile cambiare anche le regole per la remissione in bonis, grazie a un'indicazione dell'agenzia delle Entrate. Se, infatti, attualmente serve un contratto firmato entro il 31 marzo per accedere alla remissione, la riapertura dei termini con sanzione potrà scattare anche in presenza di un semplice impegno. Chi non arriverà in tempo per fine mese, allora, potrà versare 250 euro e completare la procedura entro il prossimo 30 novembre.

Questo intreccio di scadenze così fitto si lega al calendario parlamentare, che appare altrettanto intricato. Domani dovrebbero partire le votazioni che, stando agli obiettivi di partenza, si chiuderanno entro giovedì. La settimana successiva, a partire da

lunedì, il testo arriverà in Aula alla Camera per l'approvazione in prima lettura. A quel punto si passerà al Senato dove il testo approderà presumibilmente blindato. Il termine di conversione, comunque, è il 17 aprile: entro questa data, e probabilmente non molto prima, la legge di conversione arriverà in Gazzetta Ufficiale.

Sul tavolo, infine, resta la questione dello sblocco della cessione dei crediti: sono ore febbrili per provare a risolvere il rebus che, a poche ore dalle votazioni, appare ancora aperto. Dai parlamentari continua il pressing per ottenere il via libera alla proposta **Abi-Ance**, che prevede l'utilizzo di una quota degli F24 intermediati dalle banche per compensare crediti attualmente in pancia agli istituti, liberando così capacità fiscale. È un'ipotesi sulla quale il Mef ha già espresso la sua contrarietà; per questo si sta facendo largo la controproposta di consentire alle banche, solo per i nuovi acquisti, di trasformare i crediti in titoli di Stato, laddove non sia possibile compensarli. Anche se la sostenibilità, in termini di impatto sul debito, è tutta da valutare. Così resta anche una terza via: se non dovessero maturare modifiche normative, il Governo si affiderà alla moral suasion verso potenziali acquirenti che continua ad avanzare negli ultimi giorni.

—G.L.

—G.Par.

Continua il pressing sulla soluzione Abi-Ance che passa dagli F24. Si studia la conversione dei crediti in titoli di Stato



Crediti fiscali, addio dal 31 marzo Che cosa cambia per il superbonus

La scadenza per le cessioni sugli incentivi maturati nel 2022. Il fattore capienza

di **Gino Pagliuca**

Se non interverranno modifiche legislative in zona Cesarini, chi ha effettuato spese per i bonus nel 2022 avrà tempo fino alla mezzanotte del 31 marzo per inviare all'Agenzia delle Entrate la comunicazione telematica dell'avvenuta cessione del credito. E così chi non sarà riuscito a cedere i suoi diritti fiscali a un terzo e avrà effettuato spese nel 2022 manterrà il diritto solo ad avere le detrazioni dirette. Con il rischio di perderne una parte se non ha sufficiente capienza fiscale.

Le detrazioni

Tenendo conto che le detrazioni medie (dati Enea) per efficientare con il Superbonus una casa indipendente sarebbero di 114 mila euro in quattro anni, per averne diritto appieno bisognerebbe avere ogni anno tasse da pagare per 28.500 euro, una cifra compatibile con un reddito imponibile al netto di altre

detrazioni e deduzioni di 83 mila euro. Decisamente elitario. Su questo problema, che è una parte del garbuglio creatosi sulla gestione del Superbonus, abbiamo ricevuto una mail in redazione da una lettrice. Nello specifico si parla di villette e delle intricatissime regole varate lo scorso anno per godere ancora del superbondus: bisognava dimostrare di aver effettuato almeno il 30 per cento dei lavori (e quindi averli pagati) entro il 30 settembre scorso per poter avere la possibilità di detrarre al 110 per cento tutte le spese effettuate entro il 31 marzo 2023.

Siccome pagare quel 30% era assolutamente necessario, molte famiglie hanno anticipato i soldi, magari facendosi prestare, per saldare l'impresa, confidando di trovare chi rilevasse il credito e in molti casi è andata male: le banche hanno stretto i cordoni della borsa, sia perché avevano già fatto il pieno di crediti e a loro volta rischiavano di non poter sfruttare appieno il vantaggio fiscale, sia perché ritengono rischiose le operazioni.

A questo punto si è arrivati perché la legge certamente dice che se si rispettano determinate condizioni si matura il diritto ad avere una detrazione fiscale del 110% e che è possibile passare ad altri questo diritto sotto forma di sconto in fattura o di cessione del credito. Nessuna norma dice, però, che lo sconto in fattura o la cessione del credito sono obbligatori né indica a quale tasso: per chi accetta il credito basta stare sotto la soglia di usura determinata ogni trimestre dalla banca d'Italia alla voce anticipo sui crediti e sconti.

Le imprese

Un equivoco che rischia di far saltare i conti di imprese e famiglie. Secondo l'Ance (associazione costruttori) i crediti spettanti alle imprese edili che hanno praticato lo sconto in fattura e non sono riuscite a cedere alle banche sarebbero di 19 miliardi di euro e mettono a rischio 25 mila imprese.

Le famiglie

Quanto alle famiglie, un'idea sulle cifre in gioco si può avere dai dati delle statistiche

Enea aggiornate a tutto febbraio. Sommando il valore dei lavori ancora non finiti per le case indipendenti con quelli delle villette a schiera si ottiene un totale di interventi per 6 miliardi, su 50 mila unità immobiliari, che al 28 febbraio avevano solo 31 giorni per essere conclusi. Altri 9,5 miliardi riguardano i lavori in condominio, che però non avevano da rispettare la scadenza del 30 settembre dello scorso anno. Ricordiamo che per avere diritto al bonus i lavori vanno terminati, altrimenti se sono state effettuate cessioni intermedie (possibili al raggiungimento del 30 e del 60% dei lavori) l'Agenzia delle Entrate chiede indietro i soldi. Con sanzioni e interessi.

Le nuove regole

L'ultimo termine per inviare le spese



Chi ha effettuato spese per i bonus nel 2022 può inviare la cessione del credito alle Entrate entro il 31 marzo

Detrazioni e tasse da pagare



Le detrazioni sarebbero 114 mila euro in 4 anni, per averne diritto bisogna avere tasse da pagare per 28.500 euro ogni anno

Nessun obbligo di sconto in fattura



Nessuna norma dice che lo sconto in fattura o la cessione del credito sono obbligatori, né indica a quale tasso

Famiglie, lavori finiti per il rimborso



Sommando i lavori non finiti per le case indipendenti e quelli per le villette si ottiene un totale di 6 miliardi di euro e 50 mila unità



Peso:36%

Oggi i pareri del ministero dell'economia sugli emendamenti al dl sui bonus edilizi

Cessioni crediti con la mora

Si spinge sulla remissione in bonis fino a novembre

DI CRISTINA BARTELLI

Cessione crediti edilizi, ancora di salvataggio dalla remissione in bonis. Chi si avvarrà del meccanismo, pagando 250 euro di sanzione, potrà inviare le comunicazioni sui crediti 2022 all'Agenzia delle entrate ben oltre il 31 marzo, fino a novembre 2023, con la conclusione dei termini per l'invio delle dichiarazioni. E' questo il meccanismo aggiuntivo su cui la politica e l'amministrazione finanziaria spingeranno verso coloro che non riusciranno a comunicare la cessione dei crediti entro il 31 marzo. La strada per le modifiche da inserire nella legge di conversione al dl 11/23 è stretta. Oggi sono attesi i pareri del ministero dell'economia sugli emendamenti che tra riformulazioni dovrebbero essere una decina. Sul punto della comunicazione al 31 marzo dei crediti ceduti 2022 si sta ancora perfezionando la soluzione di compromesso che vede l'equiparazione della comunicazione all'entrate con l'istruttoria conclusa in banca, in aggiunta dunque si propone il meccanismo della remissione in bonis illustrato, nei

dettagli, dal direttore dell'Agenzia, durante l'audizione alla commissione finanze della camera del 2 marzo (si veda *ItaliaOggi* del 3/3/23). Ancora in bilico l'eventuale soluzione dei pagamenti di parte degli F24 con una quota dei crediti in pancia alle banche. La proposta spinta da Abi e **Ance** che, per usare le parole del ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti, lascia freddi non ha trovato un assetto definitivo nelle riformulazioni. Ieri si è continuato a lavorare spingendo anche sull'ipotesi di autorizzare le banche a utilizzare i Btp convertiti in crediti non utilizzati.

Andrea de Bertoldi, relatore alla legge di conversione del decreto legge 11/23 non si sbilancia ma si ritiene fiducioso dell'interlocuzione continua che sta avvenendo tra ministero e maggioranza.

Per quanto riguarda gli altri correttivi la strada è quella tracciata proprio da queste interlocuzioni nelle scorse settimane, confermando le anticipazioni di *ItaliaOggi* (si veda *ItaliaOggi* del 16/3/2023).

Si andrà verso una proroga al 30 giugno per la conclusione dei lavori delle villette unifamiliari che al 30 settembre abbiano concluso il 30% dei lavori. Per l'edilizia libera, ristrutturazioni al 50%, caldaie, infissi, l'inizio lavori è verificato se si ha il bonifico con l'acconto o l'autocertificazione della data certa del contratto prima del 17 febbraio. Per il Sisma bonus acquisti, invece del preliminare registrato si va verso il riferimento della data rilascio della richiesta del titolo abilitativo per la demolizione o costruzione. Il Sisma bonus crateri, le Onlus e Iacp esclusi dalla disciplina più stringente del blocco della cessioni crediti, si continuerà a operare con le regole ante dl 11/23. Arriveranno poi interventi interpretativi come proposti dal consiglio nazionale dei dottori commercialisti sulle disposizioni antiriciclaggio, asseverazione e Sal.

Da una ricognizione della camera dei deputati emerge che il Superbonus ha visto un impatto su circa il 4,5 per cento del totale condomini italiani e su poco più del 3 per cento del totale degli edifici residenziali censiti in Italia. — © Riproduzione riservata — ■

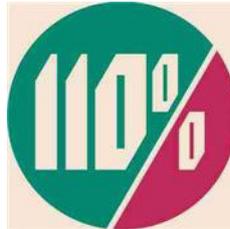


Peso:32%

Agevolazioni Superbonus, il 24 marzo la tagliola Enea sulle cessioni

Latour e Parente

— a pag. 29



Superbonus, il 24 marzo tagliola Enea per le cessioni

Agevolazioni

Per l'edilizia libera si studia
la via d'uscita della doppia
attestazione degli interventi

Ancora irrisolto il nodo
dei crediti bloccati: allo studio
un'alternativa all'ipotesi F24

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Asseverazione all'Enea entro il 24 marzo prossimo. Cioè, tra meno di una settimana. Per poi effettuare la comunicazione dell'opzione di cessione e sconto in fattura, relativa alle spese 2022 o alle rate residue del 2020 o del 2021, entro il prossimo 31 marzo.

Nel complicato intreccio di scadenze e possibili modifiche in arrivo, come quella che dovrebbe permettere di cedere il credito anche senza un contratto firmato con un acquirente, i contribuenti che vogliono trasferire i crediti fiscali relativi a lavori di super ecobonus effettuati lo scorso anno devono considerare anche un altro termine, oltre alla tagliola di fine mese.

Dipende dalle regole delle Entrate, ribadite in diversi provvedimenti, in base alle quali la comunicazione delle cessioni deve essere inviata «a decorrere dal quinto giorno lavorativo successivo al rilascio da parte

dell'Enea della ricevuta di avvenuta trasmissione dell'asseverazione». Le opzioni, quindi, devono tenere conto di questo passaggio. Una volta ricevuta l'asseverazione, infatti, l'Enea, trasmette alle Entrate i relativi dati di sintesi (su congruità delle spese e rispetto dei requisiti tecnici); l'Agenzia, a sua volta, verifica in ma-

niera incrociata la corrispondenza dell'asseverazione con la comunicazione, pena il suo scarto. Andando a ritroso dalla data del 31 marzo, allora, l'asseverazione andrà presentata al massimo entro il 24 marzo.

La prossima settimana, insomma, si chiuderà con una *deadline*



Peso: 1-1%, 29-22%

importante e, dal lato delle possibili modifiche, si aprirà con diversi appuntamenti di grande rilievo (mercoledì dovrebbe partire il voto in commissione Finanze). Proprio sulle opzioni relative alle spese 2022 si potrebbe arrivare a una soluzione sul filo di lana. Se infatti l'asseverazione Enea andrà chiusa entro il 24 e la comunicazione entro il 31 marzo, l'emendamento su cui farà una sintesi il relatore Andrea de Bertoldi (Fdi) potrebbe arrivare a ridosso di queste scadenze, lasciando pochissimi margini di manovra ai contribuenti interessati e ai professionisti che li assistono.

La soluzione, comunque, resta quella di consentire la comunicazione delle opzioni anche a chi non abbia ancora un contratto sottoscritto, ma solo un impegno della banca ad avviare la procedura. Da valutare se questo correttivo consentirà di apri-

re la strada della remissione in bonis, entro il 30 novembre, anche a chi per fine marzo non aveva ancora un accordo di cessione firmato.

Appare, invece, completamente definita la soluzione dedicata agli interventi di edilizia libera (infissi, caldaie, pompe di calore, fotovoltaico). La data alla quale agganciarsi, per rientrare nel regime pre-decreto 11/2023, non sarà più provata dall'avvio dei lavori ma dal momento di effettuazione di un bonifico parlante. In alternativa, in assenza di un pagamento, servirà una doppia dichiarazione sostitutiva (con relativa responsabilità penale), sia del committente che del fornitore.

In un quadro che appare sempre più definito, la questione dei circa 20 miliardi di crediti incagliati resta il principale problema irrisolto. La maggioranza continua a fare pressing per portare avanti la solu-

zione proposta da Abi e Ance (l'utilizzo della leva degli F24 "esterni", intermediati dalle banche), ma sul punto resta la contrarietà del ministero dell'Economia.

Il rischio che questo tema diventi il caso politico della prossima settimana è altissimo: la conversione del decreto, senza una soluzione su questo capitolo, potrebbe avere un percorso molto più travagliato. Così, nelle prossime ore si cercherà una strada alternativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARTEDÌ TORNA LO SPORTELLO
Torna lo sportello superbonus martedì 21 marzo alle ore 15
www.ilsole24ore.com

LE OPZIONI

Tempi stretti

La modifica allo studio negli emendamenti al decreto cessioni (DI 11/2023) punta a consentire le opzioni per le cessioni relative al 2022 anche se è in corso l'istruttoria con banche o altri intermediari finanziari

La scadenza del 31 marzo

Il correttivo rischia comunque di arrivare dopo la scadenza del 31 marzo, per questo si ipotizza di annunciare la procedura con un "comunicato legge" subito dopo l'approvazione dell'emendamento in commissione alla Camera



Peso:1-1%,29-22%

QUANTO CI COSTA IL GREEN DEAL

Follia ecologista Ue da 120 miliardi l'anno

MICHELE ZACCARDI

→ a pagina 6

Uno studio McKinsey svela i costi del Green Deal
La follia ecologista della Ue ci costerà 120 miliardi l'anno

Per centrare l'obiettivo "zero emissioni" entro il 2050 i Paesi europei dovranno spendere 1.700 miliardi di euro ogni dodici mesi. Germania e Francia possono farlo a debito, noi no

MICHELE ZACCARDI

■ Per avere un'idea dell'atteggiamento dogmatico delle élite europee nei confronti della transizione ecologica basta leggere le recenti dichiarazioni di Isabel Schnabel. Durante una conferenza a Stoccolma, l'esponente tedesca del board della Bce ha giustificato un'ulteriore stretta sui tassi di interesse con la motivazione che il «mancato arresto in modo tempestivo» dell'inflazione «metterebbe a repentaglio la transizione verde». La sua non è certo una posizione isolata, ma il fatto che simili esternazioni provengano da un tecnico e non da un politico la dice lunga su quanto l'ideologia *green* sia penetrata nei palazzi del potere d'Europa.

Ma oltre a obnubilare le menti degli euroburocrati, l'ecologismo dogmatico, incarnato dal *Green Deal*, il pacchetto di misure climatiche Ue, rischia di costare carissimo all'Italia. L'ultimo provvedimento approvato dal Parlamento Ue, a cui manca ancora il via libera del Consiglio, è la direttiva sull'efficiamento energetico degli edifici. Stando all'*Ance*, ristrutturare gli edifici per migliorarne i consumi energetici, come prescritto dalla misura, richiederebbe al nostro Paese, caratterizzato da un patrimonio immobiliare piuttosto vecchio, uno sforzo da 59 miliardi di euro all'anno, pari a quasi tre punti di Pil. Ma questo è niente se paragonato alle conseguenze economiche e sociali che derivereb-

bero dal divieto di vendita dei veicoli con motori termici a partire 2035, la cui approvazione è stata rinviata grazie all'opposizione del governo Meloni d'intesa con Berlino.

In tutta Europa il forzato passaggio alle auto elettriche, la cui produzione è concentrata in Cina, causerebbe la perdita di 4 milioni di posti di lavoro. Secondo il centro di ricerca Està, in Italia sarebbero a rischio 110-120 mila addetti del settore. Nel complesso, il conto della transizione energetica per le aziende italiane, che saranno obbligate dai diktat di Bruxelles a riconvertirsi, è stato quantificato in 650 miliardi di euro su un arco di tempo di dieci anni dal presidente di Confindustria, Carlo Bonomi. «Per quanto importanti siano i fondi» del Pnrr, ha dichiarato, «sono solo il 6% del totale necessario. Quasi il 94% lo devo investire le imprese». Anche perché, di risorse aggiuntive, l'Unione europea non sembra intenzionata a stanziarne, scontando in questo senso l'intransigenza dei Paesi del Nord, a cominciare dalla Germania. Sul punto, del resto, il ministro delle finanze tedesco Lindner già a febbraio aveva scandito il suo nient categorico: di altri soldi, Berlino non ne vuole mettere. Per finanziare la transizio-



Peso: 1-2%, 6-31%, 7-35%

ne, quindi, restano solo gli avanzi, circa 250 miliardi di euro, del Recovery Fund. In questo modo, come fare per raggiungere gli ambiziosi obiettivi stabiliti da Bruxelles rimane un mistero. Anche perché lo sforzo richiesto è immane. Per azzerare le emissioni di Co2 entro il 2050, come previsto dal Green Deal, i Paesi europei, calcola la società di consulenza McKinsey, dovranno spendere in misure green 1.700 miliardi di euro all'anno, pari a una media del 6,5% del Pil nel periodo considerato.

La situazione è resa ancora più delicata dal piano decennale di sussidi varato dagli Stati Uniti, l'Inflation Reduction Act (Ira). Tra crediti di imposta e incentivi destinati alla transizione ecologica, l'amministrazione Biden ha messo sul piatto 369 miliardi di dollari per incoraggiare la produzione di tecnologie verdi sul suolo americano. Il timore che aleggia nelle capitali del Vecchio Continente è che questi contributi spingano le imprese europee a delocalizzare negli Usa. Un timore confermato da alcuni recenti episodi. A inizio anno, Volkswagen ha annunciato un investimento da 10 miliardi per la costruzione negli Usa di una fabbrica di batterie che, originariamente, sarebbe dovuta sorgere in Europa orientale, mentre Tesla, per ottenere i crediti di imposta previsti dall'Ira, sta congelando i propri progetti di realizzare impianti per la produzione di celle al litio in Germania. Ed è proprio qui che sta l'insidia per l'Italia. Sicco-

me Berlino di perdere la propria base manifatturiera, così come di rinunciare al puntiglio con cui avversa qualsiasi ipotesi di fondi comuni, sovrani o meno che siano, non ne vuole sapere, ecco la soluzione, avallata la scorsa settimana da Bruxelles: via gli intralci normativi agli aiuti di Stato.

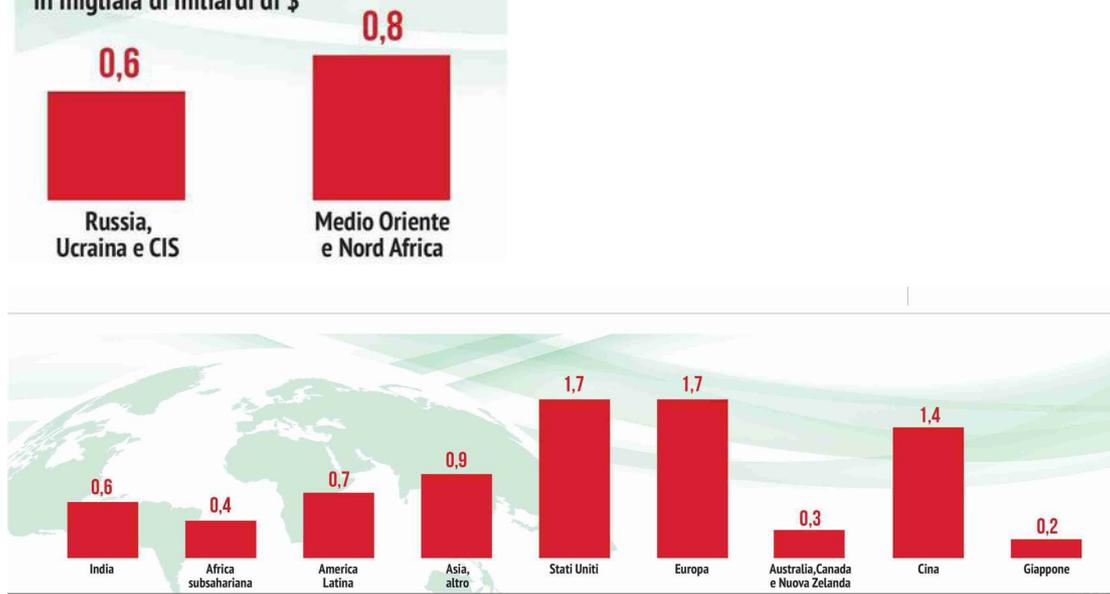
In prospettiva, significa che le imprese tedesche e francesi, grazie ai più grandi margini di manovra di cui dispongono i rispettivi governi, potranno beneficiare di lauti sussidi, con l'Italia costretta invece a centellinare le risorse, raschiando il fondo del barile del bilancio pubblico. Cosa che, del resto, sta già avvenendo. Da quando, a marzo del 2022, le briglie agli aiuti di stato sono state allentate, la Commissione ha autorizzato in totale 673 miliardi di euro di sussidi, il 53% dei quali, pari 356 miliardi, è stato stanziato dalla Germania e il 24% (162 miliardi) dalla Francia. Sideralmente lontana l'Italia con 51 miliardi di euro (7,6%).

Insomma, che le nostre aziende possano venire spiazzate da un concorrenza drogata dalla mano pubblica di altri Paesi è, più che un rischio, una certezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INVESTIMENTI TOTALI PER CENTRARE L'OBIETTIVO ZERO EMISSIONI NEL 2050

Importi medi annui in migliaia di miliardi di \$



Peso:1-2%,6-31%,7-35%

«Siccità, no ai razionamenti»

►L'intervista. Musumeci (Protezione Civile): «Ecco il piano per dissalare l'acqua del mare»

►Pnrr, pronte le modifiche: 8 mila assunti nella giustizia, incentivi per i termovalorizzatori

ROMA Un piano estivo anti siccità per evitare razionamenti. Lo annuncia il ministro Musumeci: «Dissalatori e depuratori». Pnrr, arrivano le modifiche. **Bechis** e alle pag. 2 e 3

L'intervista **Nello Musumeci**

«Siccità, piano per l'estate: così niente razionamenti»

►Il ministro di Protezione civile e Mare: «Avanti con i dissalatori e i depuratori»

►«Ricostruzioni post-terremoto più veloci. Immobili danneggiati, credito d'imposta»

Nello Musumeci, ministro della Protezione Civile e del Mare, preoccupa l'emergenza siccità. L'Associazione nazionale consorzi di bacino parla di 3,5 milioni di italiani a rischio razionamento idrico.

«Premesso che il razionamento è competenza di Regioni ed enti locali, mi sento di dire che per questa estate si potrebbe scongiurare il pericolo. Ovviamente dipende anche dalle precipitazioni delle prossime settimane. Monitoriamo in particolare Piemonte e Lombardia dove pesano anche le scarse nevicate e soffre l'agricoltura. Ma permetta un appunto».

Prego.

«La carenza idrica è una realtà da anni, non solo un'emergenza. Cosa si è fatto negli ultimi anni? Questo governo, con la nuova cabina di regia e in vista della possibile nomina di un commissario, lavora a un piano di medio-lungo termine».

Ci sono le risorse?

«Sì. Complessivamente, tra fondi nazionali ed europei, i ministeri che si occupano del settore idrico dispongono già di quasi 8 miliardi di euro. Dovevano essere spesi prima, la burocrazia e lo scarso coordinamento hanno rimandato troppo a lungo».

Stanzierete fondi per i dissalatori nelle Regioni?

«Investire in dissalatori e depuratori è uno dei nostri obiettivi. Guardiamo al modello israeliano per ridurre gli sprechi, ad esempio non usare acqua potabile per irrigare i campi».

Oggi è il giorno del rigassificatore a Piombino. Cosa risponde alle proteste ambientaliste?

«Chiedo agli integralisti: ci sono alternative? Non si può dire sempre no. In emergenza è un dovere usare le nostre risorse naturali. Anche per questo da governatore non mi sono opposto al rigassificatore a Porto Em-

pedocle».

Arriva il Ponte sullo Stretto. Questa volta davvero?

«Sui tempi non mi sbilancio, sanno i tecnici. Il dato politico è che questo governo ha fatto del collegamento tra le due sponde una priorità in agenda».

Avete annunciato uno sprint per la ricostruzione delle aree terremotate nel Centro Italia. Sono solo nuove promesse?

«Tutt'altro. È un impegno serio. Definiremo in tempi certi il ciclo della ricostruzione per qualsiasi territorio colpito da una calamità, sia essa un sisma o un'alluvione».

Di quali tempi parliamo?

«Nove, dieci anni al massimo. Un arco sufficiente per far ripartire anche le aree colpite dal terremoto nel Centro-Italia. Se nel frattempo spezziamo lacci e laccioli burocratici».



Peso:1-7%,3-38%

Come? I cantieri ad Amatrice e nelle altre città colpite procedono a rilento.

«Non so del passato. Il nuovo commissario Guido Castelli in settimana andrà ad Amatrice. In generale vanno riviste leggi concepite per frenare le opere pubbliche e ridurre il numero di enti coinvolti nell'idrogeologico. Non è concepibile che sei, sette enti pubblici intervengano nella gestione dell'acqua, per fare un esempio».

Poi?

«Ridurremo i tempi per autorizzazioni e bandi. E attiveremo i poteri sostitutivi e sanzionatori».

Il caro materiali si è abbattuto sulle imprese edilizie impegnate nella ricostruzione. Lo Stato si farà carico degli accol-

li?

«Incontrerò l'Ance nei prossimi giorni. Abbiamo disposto l'aggiornamento del prezzario e data facoltà di utilizzare quello regionale».

Ci sarà una deroga sul Superbonus per le aziende che operano nel cratere?

«Dobbiamo fare i conti con risorse finanziarie limitate. Ma non escludiamo la cessione del credito d'imposta per gli immobili danneggiati. Tutto quel che si può fare si farà. È nostro interesse stimolare anche la ricostruzione privata».

Non ci stiamo dimenticando dell'Abruzzo?

«Affatto, ci tornerò nelle prossime settimane. Resta molto da fare per le costruzioni private coinvolte, è una nostra priorità accelerare ovunque e fermare

l'esodo di cittadini dalle aree interne alle città e la costa».

Strage di Cutro: l'Italia poteva fare di più?

«Non credo, Guardia Costiera, Finanza e Marina hanno salvato centinaia di migliaia di vite e continuano a farlo. Bisogna bloccare all'origine i traffici illegali e aprire corridoi per i profughi in Tunisia, Libia, Turchia. Il resto è polemica inutile»

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SBAGLIATO USARE L'ACQUA POTABILE PER IRRIGARE I CAMPI SÌ AL MODELLO ISRAELIANO PER EVITARE GLI SPRECHI

DIECI ANNI AL MASSIMO PER FAR RIPARTIRE I CENTRI ABITATI COLPITI DA UNA CALAMITÀ NATURALE ORA VERTICE CON L'ANCE



DA EX GOVERNATORE AL NUOVO MINISTERO

Sebastiano Musumeci, detto Nello, è nato a Militello in Val di Catania il 21 gennaio 1955. Prima di essere nominato ministro è stato governatore della Sicilia



Peso:1-7%,3-38%

Pnrr: servono 64.400 lavoratori in più nei cantieri. Ance: bene decreto Flussi

Per il vicepresidente dell'Associazione costruttori il settore non può fare a meno del coinvolgimento di lavoratori stranieri

di Mauro Salerno

21 marzo 2023

Servono almeno 64.400 lavoratori in più nelle costruzioni per adempiere agli obiettivi di investimento previsti dal Pnrr. Per questo «il settore non può prescindere dal coinvolgimento di lavoratori stranieri». Lo ha sottolineato il vicepresidente Relazioni industriali e Affari sociali dell'Ance Carlo Trestini, in audizione al Senato sul decreto Flussi (Dl 20/2023).

Dall'Ance è arrivata una valutazione generale positiva sul decreto. Secondo i costruttori, che hanno chiesto anche di valutare periodi di formazione nei paesi di origine e il coinvolgimento del sistema bilaterale, dei 64.400 lavoratori necessari nelle costruzioni 53.800 sono da ricercare nella categoria degli operai e i restanti 10.600 tra impiegati e quadri. La stima Ance trova conferma nei recenti dati diffusi da Banca d'Italia che quantifica in circa 300mila il numero di lavoratori necessari a soddisfare la realizzazione di tutti gli investimenti totali generati dal Pnrr.

In particolare, l'Istituto sottolinea che il settore delle costruzioni registrerebbe la variazione dell'occupazione più elevata in termini assoluti, pari a circa 65.000 unità nell'anno di picco (2025).



Peso:77%



BORSA ITALIANA

Cerca Titolo, ISIN, altro ...

Sei in: [Home page](#) > [Notizie](#) > [Radiocor](#) > Economia

PNRR: ANCE, BENE DECRETO FLUSSI, SERVONO 64.400 ADDETTI NEI CANTIERI

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 21 mar - Servono almeno 64.400 lavoratori in piu' nelle costruzioni per adempiere agli obiettivi di investimento previsti dal Pnrr.

Per questo 'il settore non puo' prescindere dal coinvolgimento di lavoratori stranieri'. Lo ha sottolineato il vicepresidente Relazioni Industriali e Affari sociali dell'Ance [Carlo Trestini](#), in audizione al Senato sul decreto Flussi (Dl 20/2023). Dall'Ance e' arrivata una valutazione generale positiva sul decreto. Secondo i costruttori, che hanno chiesto anche di valutare periodi di formazione nei paesi di origine e il coinvolgimento del sistema bilaterale, dei 64.400 lavoratori necessari nelle costruzioni 53.800 sono da ricercare nella categoria degli operai e i restanti 10.600 tra impiegati e quadri. La stima [Ance](#) trova conferma nei recenti dati diffusi da Banca d'Italia che quantifica in circa 300mila il numero di lavoratori necessari a soddisfare la realizzazione di tutti gli investimenti totali generati dal Pnrr. In particolare, l'Istituto sottolinea che il settore delle costruzioni registrerebbe la variazione dell'occupazione piu' elevata in termini assoluti, pari a circa 65.000 unita' nell'anno di picco (2025).

Sam

[RADIOCOR] 21-03-23 11:07:41 [0243]INF,FONUE 5 NNNN

TAG

INF FONUE CONGIUNTURA OCCUPAZIONE ECONOMIA

ENTI ASSOCIAZIONI CONFEDERAZIONI ITA FONUE BOTTOM

Servizi
Pubblicità
Listino ufficiale

Altri link
Comitato Corporate Governance

EN



Borsa Italiana Spa - Dati sociali | Disclaimer | Copyright | Privacy | Cookie policy | Credits | Codice di Comportamento

Piano strutturale nazionale, tempistiche realistiche e finanziamenti alle famiglie per raggiungere gli obiettivi di efficienza energetica entro il 2050

Massimo Angelo Deldossi - ANCE

Contenere e, nel futuro più prossimo possibile, azzerare le emissioni di anidride carbonica che si ascrivono al patrimonio immobiliare durante l'intero ciclo di vita di un edificio, è un obiettivo che Ance sta perseguendo con grande determinazione. Non solo, rendere le case autosufficienti dal punto di vista energetico è una delle azioni a cui più si tende per tutelare l'ambiente e per contribuire attivamente alla lotta al cambiamento climatico. Per questo motivo **l'Associazione accoglie favorevolmente la proposta di Direttiva europea Energy Performance of Building Directive (EPBD) per la riqualificazione energetica degli edifici**, purché si definisca un piano di interventi realisticamente applicabile dalle imprese e dai proprietari di immobili.

Azione compresa nel pacchetto di iniziative del Piano europeo Fit for 55% per ridurre le emissioni nette di gas ad

effetto serra di almeno il 55% entro il 2030 e rendere climaticamente neutra l'Europa entro il 2050, **la Direttiva sta creando particolare attenzione per gli obblighi di miglioramento energetico degli edifici esistenti, sia pubblici sia privati, residenziali e non residenziali.**

Intervenire prioritariamente sugli edifici con le peggiori prestazioni energetiche è un principio corretto, ma resta da valutare il numero di immobili interessati e l'arco di tempo in cui devono essere migliorati. Ance condivide gli obiettivi generali del Piano Fit for 55% e da tempo chiede al Governo misure regolamentari e incentivi stabili non solo per le ristrutturazioni profonde dei singoli edifici, ma anche per quelle che concernono la rigenerazione delle città.

L'orizzonte del 2030 per il raggiungimento della classe E nonché quello del 2033 per la classe D per gli edifici residenziali, fissato dalla Commissione I tre del Parlamento europeo lo scorso 9 febbraio prevedendo un salto di classe in più rispetto ai target iniziali definiti dalla Commissione Ue, stimola sicuramente l'intero comparto edile e gli altri attori coinvolti ad accelerare il passo e a favorire l'adozione di soluzioni più ecosostenibili. Gli edifici maggiormente datati risultano i più energivori e presentano un ampio margine di miglioramento, raggiungibile con interventi di isolamento termico dell'involucro edilizio e l'installazione di impianti più efficienti, anche alimentati da fonti rinnovabili. Positive ricadute si riscontrerebbero non solo nella riduzione dell'inquinamento ambientale, ma anche nell'aumento del comfort abitativo, con una diminuzione delle spese di riscaldamento e raffrescamento, e nell'allentamento della dipendenza dalle forniture di combustibili fossili provenienti da Paesi politicamente instabili.

L'edilizia è messa ancora una volta al centro dei riflettori per il significativo contributo che può rendere nella rivoluzione verde e nella transizione ecologica del Paese. **Bonus e cessione cre-**



Viaggio nella sartoria di Mammagialla

VITERBO

■ C'è Fabio, 52 anni, e Alind, 51, e Fabrizio, 41. Sono detenuti nel carcere di Mammagialla, struttura di massima sicurezza che ha avuto tra i suoi ospiti Totò Riina. Hanno in comune il lavoro nella sartoria dell'istituto, e una grande voglia di rifarsi una vita una

volta usciti da lì. Citano l'articolo 21, e lo sprovveduto cronista pensa alla libertà di espressione del pensiero sancita dalla Costituzione. Fuochino. Si tratta in realtà di una delle norme dell'ordinamento penitenziario, che però ha qualcosa a che vedere con la libertà: disciplina infatti il lavoro all'esterno del carcere, che

è pur sempre un modo per fare una vita diversa dalla semplice detenzione e allude a ciò che sarà più tardi.

→ a pagina 7 **Tognotti**



Uno dei lavoratori della sartoria di Mammagialla

Viaggio nel laboratorio di Mammagialla dove i detenuti realizzano zaini e borse con materiali riciclati

La sartoria dietro le sbarre

di **Andrea Tognotti**

VITERBO

■ C'è Fabio, 52 anni, Alind, 51, e Fabrizio, 41. Sono detenuti nel carcere Mammagialla, un caserme nella campagna viterbese. Una struttura di massima sicurezza che ha avuto tra i suoi ospiti Totò Riina. Hanno in comune il lavoro

nella sartoria dell'istituto di pena, e una grande voglia di rifarsi una vita una volta usciti da lì. Citano l'articolo 21, e lo sprovveduto cronista pensa alla libertà di espressione del pensiero sancita dalla Costituzione. Fuochino. Si tratta in realtà di una delle norme dell'ordinamento penitenziario, che però ha qualcosa a che

vedere con la libertà: disciplina infatti il lavoro all'esterno del carcere, che è pur sempre un modo per fare una vita diversa dalla semplice detenzione e allu-



Peso:1-20%,7-45%

de a ciò che sarà più tardi. Parlano tutti bene della loro esperienza in sartoria. Uno mostra con orgoglio un sacco per le vele che, forte della sua esperienza progressa nei lavori più diversi, è riuscito a realizzare utilizzando anche una macchina per cucire digitale con tanto di touchscreen, l'unica presente nello stanzone che rappresenta da 5 anni il suo luogo di lavoro. O un beauty case fatto di materiali riciclati tranne la cerniera, che mostra con fierezza: "Ho molta esperienza - dice Fabio - e spero di trovare lavoro in una sartoria quando uscirò". Tra due anni, chissà, o forse prima se la sentenza della Cassazione gli sarà favo-

revole. Tutti i detenuti lavorano con materiali da riciclo provenienti dalla MillenniumTech di Prato, realizzando borsoni sportivi personalizzati che hanno già una committenza. Ne ha prenotati 200 l'associazione nazionale dei costruttori edili, Ance, che le distribuirà ai delegati dell'assemblea annuale. Altri ordini stanno arrivando da Pioda Imaging, dal Club Nomentano, da circoli sportivi, aziende e associazioni. A raccogliere le commesse ci pensa l'associazione Seconda Chance, che provvede anche a fare da tramite tra le carceri e gli imprenditori potenzialmente interessati a impiegare mano-

dopera proveniente dagli istituti di pena, i beneficiari - dietro parere del magistrato di sorveglianza - dell'art. 21 di cui sopra. Ne tiene le redini la giornalista del Tg La7 Flavia Filippi, che ieri era nella sartoria assieme ai titolari di MillenniumTech e può vantare i 160 posti di lavoro procurati in un anno con la sua attività. E il fatto che le tante commesse ricevute hanno indotto la direttrice del carcere, Anna Maria Lo Preite, a chiedere al provveditorato il potenziamento del gruppo e l'acquisto di una macchina ricamatrice che permetterà di fare tutto in casa senza ricorrere ad aziende esterne. Poi via, in redazione a svolgere il suo

lavoro di sempre nel settore cronaca dell'emittente di Urbano Cairo. Due lavori svolti con passione. Una passione che fa il paio con le aspirazioni di Fabrizio. "Lavorare con le vele fa pensare alla libertà, al mare". Non subito, ma li avrà.

Il 52enne Fabio
"Ho acquisito tanta esperienza in questo settore e spero di trovare lavoro una volta uscito da qui"



I detenuti di Mammagialla al lavoro nel laboratorio di sartoria allestito all'interno del carcere dove producono zaini con materiale riciclato



SOCIAL

FACEBOOK

ANCE Ance
4 h · 🌐

Dalla prima pagina de **Il Sole 24 ORE** l'intervista alla Presidente **#Brancaccio** di Flavia Landolfi. **#Codiceappalti**: revisione prezzi e concorrenza i punti deboli della riforma



ANCE Ance
21 h · 🌐

Riforma **#codiceappalti**: su revisione **#prezzi** e **#concorrenza** indispensabili correttivi per garantire liquidità alle imprese e un corretto funzionamento del mercato. La Presidente **#Brancaccio** a **Class CNBC**



TWITTER

ANCE @ancenzionale · 1g
Oggi alle 15.30 la Presidente **#Brancaccio** in diretta all'evento **Cantiere Italia: effetto Pnrr** @classcnbc

Class CNBC @classcnbc · 1g
Appuntamento con "Cantiere Italia: effetto PNRR"

Infrastrutture al centro della trasformazione dell'Italia. Un evento di Class Editori che mette a confronto istituzioni e imprenditori sullo stato di avanzamento dei lavori del grande cantiere **#PNRR**.

Oggi video.milanofinanza.it...



ANCE @ancenzionale · 1g
Per velocizzare e rendere più sostenibili gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici puntare su nuove tecnologie e digitalizzazione del settore. Il Vicepresidente **#Deldossi** all'evento @KeyEnergyit @GBCItalia sulla decarbonizzazione



ANCE

ANCE @ancenazionale · 2g
Tra poco la Presidente #Brancaccio a #SportelloItalia @Radio1Rai

Rai Radio1 @Radio1Rai · 2g
Alle 12.25 SEGUI #SportelloItalia con @americo_mancini

Oggi, #22marzo, parleremo di #Superbonus, #acqua e #siccity e #VirtualRealityBus.

Puoi ascoltarci in diretta su #Radio1 e in streaming su @raiplaysound ➡
raiplaysound.it/radio1/



ANCE

ANCE @ancenazionale · 2g
Il Vicepresidente #Petrucco al Business Forum Italia-Serbia a Belgrado: grande interesse delle imprese italiane a partecipare in partnership con le imprese locali ai numerosi progetti infrastrutturali per i quali il governo serbo ha stanziato 3,6 miliardi di euro



ANCE

ANCE @ancenazionale · 4g
#superbonus blocco cessione crediti: situazione drammatica, lo Stato non abbandoni famiglie e imprese

@L_Economia @ginopagliuca

Vai all'articolo ➡ [corriere.it/economia/super...](https://www.corriere.it/economia/superbonus)

CASA

Superbonus, la lettera: «Mi sono fidata dello Stato, ma senza cessione del credito rischio di perdere la casa»

di Gino Pagliuca



LINKEDIN

ANCE Ance
15.320 follower
2 giorni · 🌐

...

Bene la scelta strategica per un **#decretoflussi** triennale e non più anno per anno. Al settore delle costruzioni servono almeno 64.400 lavoratori in più per raggiungere gli obiettivi previsti dal **#Pnrr**. Il Vicepresidente **#Trestini** in audizione **Senato della Repubblica**



INSTAGRAM

ANCE ancenazionale

...



ancenazionale Investire in reti idriche efficienti per eliminare gli sprechi e garantire l'accesso equo e sostenibile al bene **#acqua**

#WorldWaterDay #22marzo